

Rassegna Stampa

22-07-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	22/07/2022	2	La tempesta perfetta della crisi si abbatte sull'economia siciliana = Bonus, Pnrr, vertenze sulla Sicilia la scure della crisi di governo <i>Gioacchino Amato</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/07/2022	7	L'instabilità nazionale condanna il Sud la politica litiga e mezza Italia affonda = L'instabilità nazionale una condanna per il Sud la politica litiga mentre mezza Italia va a fondo <i>Carmelo Lazzaro Danzuso</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	22/07/2022	10	Covid, nuvole negli ospedali: è protesta <i>Andrea D'orazio</i>	9

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	22/07/2022	3	Dimissioni e voto anticipato Musumeci pronto, l'ok di Fdi <i>Miriam Di Peri</i>	10
SICILIA CATANIA	22/07/2022	2	Election day, Musumeci pensa alle dimissioni Pd e M5S assediati: Ma avanti sulle primarie = Musumeci ottimista punta all' election day Ma oggi c'è Stancanelli <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	22/07/2022	9	Corruzione, Sud ad alto rischio Milano e Bologna "virtuose" <i>Melania Di Giacomo</i>	14
SICILIA CATANIA	22/07/2022	10	Al via la nuova garanzia di Sace <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	22/07/2022	10	Lavoro: mezzo milione di contratti in quattro mesi <i>Chiara Munafò</i>	16

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA	22/07/2022	7	AGGIORNATO - Lo scoglio delle primarie In Sicilia può infrangersi il cantiere dell'alleanza <i>Sebastiano Messina</i>	17
ITALIA OGGI	22/07/2022	38	Siope cruciale per il Pnrr <i>Edoardo Capulli</i>	19
SOLE 24 ORE INSERTI	22/07/2022	2	Export: al Sud boom di Sicilia, Sardegna e Calabria <i>Redazione</i>	21
MF SICILIA	22/07/2022	1	Le comunità per l'energia <i>Antonio Giordano</i>	22
SICILIA CATANIA	22/07/2022	11	AGGIORNATO - Catania è una città che fa paura = Catania, la città più pericolosa d'Italia <i>Maria Elena Quaiotti</i>	23
SICILIA CATANIA	22/07/2022	13	La sanità catanese soffre di troppe carenze <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	22/07/2022	13	Approvato un nuovo piano di gestione dell'illuminazione <i>Redazione</i>	26

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE INSERTI	22/07/2022	3	Fondo regionale da 10,8 milioni per la filiera <i>Nino Amadore</i>	27
---------------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/07/2022	2	Rendimenti in crescita e rischi sul Pil d'autunno complicano la manovra <i>Gianni Trovati</i>	28
SOLE 24 ORE	22/07/2022	2	Aggiornato - Voto il 25 settembre, lo spread sale a 241 Draghi resta al lavoro su Pnrr inflazione = Borsa giù, spread a 241 punti Lo scudo Bce calma i mercati <i>Morya Longo</i>	29
SOLE 24 ORE	22/07/2022	3	È sempre l'ultima scelta, ora contributo costruttivo da parte di tutti = L'Italia al voto il 25 settembre Mattarella scuote i partiti <i>Lina Palmerini</i>	31
SOLE 24 ORE	22/07/2022	7	La Bce dopo 11 anni alza i tassi dello 0,50% e lancia il nuovo scudo anti spread = La Bce aumenta i tassi di 50 punti base e vara lo scudo anti spread all'unanimità <i>Isabella Bufacchi</i>	33

Rassegna Stampa

22-07-2022

SOLE 24 ORE	22/07/2022	8	Nord Stream riparte ma il prezzo non scende = Gas, il Nord Stream riparte ma i prezzi non scendono <i>Sissi Bellomo</i>	36
SOLE 24 ORE	22/07/2022	25	Norme & Tributi - Patent box, la super deduzione fa ancora i conti con la registrazione = Patent box, super deduzione al test della data di registrazione <i>Luca Gaiani</i>	37
SOLE 24 ORE	22/07/2022	26	Norme & Tributi - Dai lavori a cavallo ai bonus differenti dal 110%, slalom tra visti e sconti = Bonifici parlanti fatti nel 2021, dubbi su quando serve il visto di conformità <i>Luca De Stefani</i>	39

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	22/07/2022	2	Italia al voto il 25 settembre = Appello di Mattarella Ora serve l'aiuto di tutti <i>Marco Galluzzo</i>	41
---------------------	------------	---	--	----

**DOPO LE DIMISSIONI DEL PREMIER DRAGHI**

La tempesta perfetta della crisi si abbatte sull'economia siciliana

Il destino in bilico dei 20mila lavoratori appesi alle vertenze industriali, dei 6 miliardi del Pnrr e del superbonus: l'allarme di sindacati e imprese nel giorno dello scioglimento delle Camere

Musumeci tentato dalle dimissioni per anticipare il voto

Anche per le regionali si potrebbe votare il 25 settembre. Il governatore Musumeci è intenzionato a dimettersi per anticipare la consultazione per il rinnovo dell'Ars e per l'elezione del nuovo governatore. Ha commissionato uno studio ai tecnici dell'assessorato Enti locali e, a quanto emerge, una finestra sarebbe ancora disponibile. Sull'operazione c'è l'avallo di Fratelli d'Italia (La Russa), sponsor del presidente ucente.

Intanto le dimissioni di Draghi rischiano di avere ripercussioni pesanti sulle tante vertenze industriali aperte. Allarme di sindacati e imprenditori anche per il superbonus edilizio e per i 6 miliardi del Pnrr.

di **Gioacchino Amato**

● alle pagine 2 e 3

LE RICADUTE DELLE DIMISSIONI DEL PREMIER DRAGHI

Bonus, Pnrr, vertenze sulla Sicilia la scure della crisi di governo

Il rischio per le partite industriali aperte, dalla Lukoil ai call center 20mila i lavoratori coinvolti. Timori per i 6 miliardi di fondi Ue

di **Gioacchino Amato**

I primi a tremare per l'improvviso stop al governo Draghi sono i 20mila lavoratori siciliani il cui destino è legato ai tavoli di crisi già aperti o

richiesti nei vari ministeri. Con loro gli amministratori locali, i sindacati e le imprese, già in allarme per i ritardi e le difficoltà, che vedono trasformarsi in miraggio le opere e i fondi del Piano di ripresa e resilienza. È un conto salatissimo quel-



Peso: 1-18%, 2-40%



lo che rischia di pagare la Sicilia per questa improvvisa campagna elettorale balneare.

Solo al ministero dello Sviluppo Economico rischia di fermarsi il confronto appena iniziato per salvare il colosso delle costruzioni Cmc di Ravenna. Per la Sicilia significa 700 operai al lavoro nei cantieri della metropolitana di Catania, delle statali Caltanissetta-Agrigento e Palermo-Agrigento a Bolognetta. Ma soprattutto diventa più arduo il confronto con Giorgetti sul riconoscimento dell'area di crisi complessa per il polo petrolchimico siracusano dove la crisi della Isab-Lukoil aggravata dalla guerra in Ucraina potrebbe mettere a rischio 10mila posti di lavoro. «Ma rischiano anche gli accordi su Gela e Termini Imerese - ricorda il segretario di Cgil Sicilia, Alfio Mannino - soprattutto per la ex Fiat si doveva decidere sui nuovi progetti presentati».



Fra ministero del Lavoro e Sanità era in ballo il futuro di oltre 2mila lavoratori del call center Almaviva, buona parte a Palermo, in servizio al numero 1500 dell'emergenza Covid, ma i tecnici di Andrea Orlando e quelli del ministero dell'Economia stavano anche discutendo con l'assessore regionale Antonio Scavone la stabilizzazione di 4.500

precari Asu e di 2.500 ex Pip. Per loro si annunciano altre due campagne elettorali di promesse.

«La preoccupazione è altissima - conferma la segretaria di Uil Sicilia, Luisella Lioni - non solo per le vertenze, Isab in testa, ma per l'intero dossier sulla transizione energetica che coinvolge la Sicilia sull'energia tradizionale e sulle rinnovabili. E poi il Superbonus edilizio che se non viene corretto rischia di veder fallire decine di imprese. Se le banche chiudono del tutto i rubinetti i ponteggi rimarranno lì per sempre con conseguenze devastanti. In più ci sono tutti gli aiuti a imprese e famiglie contro l'inflazione e il caro energia che sono a rischio e in una regione con il nostro tasso di povertà gli effetti sono ancora più gravi». «Anche le trattative per risolvere i problemi finanziari dei Comuni - ricorda Mannino - ad iniziare da Palermo e Catania adesso diventeranno più difficili. Rischia di bloccarsi tutto, speriamo solo si riesca a votare al più presto e magari anche per le regionali per evitare conseguenze peggiori».

Sconsolati anche gli imprenditori siciliani: «La Regione era già bloccata da una perenne campagna elettorale in vista di novembre - nota Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia - adesso tutta la politica entrerà in fibrillazione e finirà di fermarsi il poco che si muoveva. Ma ciò che preoccupa di più sono gli effetti che riguardano tutto il Paese ma che in Sicilia sono amplificati: perdiamo credibilità internazionale, i tassi di interesse crescono e la crisi energetica rischia di travolgerci. Ma soprattutto avevamo già forti timori sull'attuazione del Pnrr, adesso rischiamo di perdere l'ultima occasione per recuperare il ritardo della Sicilia». In ballo i 5,9 miliardi, la prima tranche del finanziamento europeo destinata all'Isola.



La crisi

Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Incertezza sulla data del voto anche per le regionali di autunno. A sinistra, il petrolchimico siracusano e un cantiere. Tanti quelli aperti coi fondi del Pnrr



Peso:1-18%,2-40%



Peso:1-18%,2-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

L'instabilità nazionale condanna il Sud la politica litiga e mezza Italia affonda

Con la fine del Governo Draghi un colpo di grazia alla già fragile economia del Meridione

PALERMO - Si parla già di voto, ma è difficile non vedere nubi scure all'orizzonte. Le elezioni porterebbero a un nuovo Governo, intorno a dicembre e ciò comporterebbe adottare l'Esercizio provvisorio e l'impossibilità di effettuare qualunque riforma o approvare leggi innovative.

Nuovi governo e maggioranza, anche se procedessero rapidamente, potrebbero approvare la Legge di bilancio 2023 nel marzo del prossimo

anno e ciò vuol dire che andiamo verso otto mesi di stallo - da agosto 2022 a marzo 2023 - con le conseguenze che ognuno può immaginare e un temutissimo blocco delle riforme e conseguente stop al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tanti interrogativi sul futuro del Paese e in particolare per le zone più deboli dal punto di vista economico-sociale, come il Sud.

Inchiesta a pag. 7



**L'Italia vista da Sud
e un futuro da decifrare**

L'instabilità nazionale una condanna per il Sud la politica litiga mentre mezza Italia va a fondo

Con la fine del Governo Draghi si rischia un colpo di grazia per la già fragile economia del Mezzogiorno

PALERMO - Quelle che si pensava potessero essere soltanto semplici nubi in un cielo estivo, con qualche tuono e nulla più, alla fine si sono trasformate in una tempesta che ha colpito con forza quasi inattesa il Governo italiano e mandato in pezzi l'Esecutivo retto da Mario Draghi.

Gli strappi del Movimento 5 stelle prima e di Lega e Forza Italia dopo hanno spinto il premier a confermare

le proprie dimissioni davanti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, proiettando l'Italia verso il voto e piantando numerosi interrogativi sul futuro del Paese e in particolare per le zone più deboli dal punto di vista eco-



Peso: 1-22%, 7-58%

nomico-sociale, come il Mezzogiorno e la Sicilia.

Si parla già di voto a ottobre o addirittura a settembre, ma è difficile non vedere nubi scure all'orizzonte. Le elezioni porterebbero a un nuovo Governo e quindi a un nuovo presidente del Consiglio, intorno a dicembre e ciò comporterebbe adottare l'Esercizio provvisorio, ovvero far muovere tutto l'apparato statale sulla base dei dati dell'anno precedente e l'impossibilità di effettuare qualunque riforma o approvare leggi innovative, in quanto contemplata soltanto l'attività degli affari correnti.

Nuovi governo e maggioranza, anche se procedessero rapidamente, potrebbero approvare la Legge di bilancio 2023 nel marzo del prossimo anno e ciò vuol dire che andiamo verso otto mesi di stallo - da agosto 2022 a marzo 2023 - con le conseguenze che ognuno può immaginare e un temutissimo blocco delle riforme e conseguente stop al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Tanti timori per il futuro del Paese e del Sud, dunque, espressi anche da Sebastiano Cappuccio, segretario generale Cisl Sicilia: "Siamo fortemente preoccupati per la situazione che si è venuta a creare a livello nazionale e per le ricadute che inevitabilmente ci saranno anche per la Sicilia. Dal nostro punto di vista è una crisi incomprensibile: più volte abbiamo fatto richiami alla responsabilità, ma purtroppo sono stati evidentemente ignorati. Ora ci troviamo di fronte a una fase a dir poco complessa, dove ci sono grandi difficoltà legate all'inflazione, alla guerra, alla pandemia che continua a essere

presente, senza dimenticare il rischio recessione. Sarebbe stato responsabile, per il bene del Paese, orientarsi verso una situazione di stabilità governativa".

"Temiamo - aggiunge - ricadute pesantissime per la nostra regione, caratterizzata da un'economia fragile, povertà, disoccupazione e servizi di assistenza che devono essere mantenuti. Se a tutto ciò si aggiunge anche il rischio di perdere gli investimenti del Pnr e ritardare la programmazione dei Fondi europei, è evidente come ci si trovi di fronte a un punto interrogativo enorme, che rischia immediatamente di aumentare il disagio, le difficoltà del territorio e la mancanza di prospettive".

"Speriamo che ancora una volta - conclude il segretario generale della Cisl Sicilia - il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sappia trovare una condizione di equilibrio che possa garantire al Paese un minimo di stabilità. E auspichiamo che si possano rimettere al centro i temi che più volte abbiamo sottoposto ai Governi nazionale e regionale quali emergenza sociale, rilancio dei salari, revisione del sistema fiscale, investimenti e occupazione. In assenza di governabilità, tali questioni non potranno essere affrontate. Purtroppo, senza un Governo in carica le ricadute negative rischiano di essere immediate ovunque".

Preoccupazioni, quelle della Cisl, che gli industriali siciliani avevano espresso nei giorni precedenti al voto in Parlamento che ha decretato la fine

del Governo Draghi. "Occorre senso di responsabilità corale - aveva detto il

presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese - perché il Paese in questo momento non può permettersi alcuno stop". Albanese aveva invocato "prudenza e senso di unità per il bene del Paese", con l'auspicio che l'azione di Governo potesse proseguire per il bene della collettività.

"Il sistema produttivo - aveva sottolineato il presidente di Confindustria Sicilia - sta soffrendo e l'inflazione è tornata a correre erodendo il potere d'acquisto dei lavoratori e amplificando le ripercussioni negative sui mercati. Solo attraverso una presa di coscienza collettiva potremo affrontare e superare la difficoltà dell'attuale momento storico".

Un appello evidentemente caduto nel vuoto (insieme a molti altri), che come detto apre foschi scenari per il futuro del Paese e in particolare del Sud. E che pone seri interrogativi sul senso di responsabilità delle forze politiche del Paese. In ogni caso, la strada è ormai segnata. Ci si augura soltanto che la nave Italia possa uscire dalla bufera nel più breve tempo possibile e limitando al massimo i danni.

A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Lo strappo. Movimento 5 stelle prima e Lega e Forza Italia dopo hanno fatto mancare il sostegno all'Esecutivo e aperto una nuova fase per il Paese, in attesa di nuove elezioni

Ripercussioni. La fine dell'Esecutivo ha fatto nascere forti timori per i prossimi mesi, non soltanto a livello nazionale ma soprattutto per le zone del Paese più deboli economicamente



Sebastiano Cappuccio



Alessandro Albanese



Peso: 1-22%, 7-58%



Mario Draghi



Peso:1-22%,7-58%

I sindacati: «Mancano il personale e i dispositivi di protezione individuale»

Covid, «nuvole» negli ospedali: è protesta

Andrea D'Orazio

Continua a diminuire il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 emerse nell'Isola, così come il numero di posti letto ospedalieri occupati dai pazienti positivi, ma non così tanto da incidere sul tasso di saturazione dei nosocomi, che la Fondazione Gimbe, nel consueto report epidemico del giovedì, registra ancora a livelli superiori alla media italiana, con un 28,4% nei reparti ordinari contro il 17,1% raggiunto in tutto il Paese, e con un 5,9% nelle terapie intensive a fronte del 4,5% segnato in scala nazionale. Si tratta, però, di soglie che dovrebbero rapidamente scendere una volta realizzate le cosiddette «nuvole» ospedaliere, già approvate dalla Regione, ossia, le corsie ritagliate in area medica o chirurgica per la cura dei degenti entrati in ospedale con patologie non Covid, risultati positivi al test di ingresso e per questo ricoverati nei reparti Covid, pur essendo asintomatici o paucisintomatici. Un modello di gestione che non convince le parti sociali, tanto che, al coro di critiche sollevato la settimana scorsa, si unisce adesso anche la Cisl Fp Palermo e Tra-

pani, per voce del responsabile del dipartimento Sanità pubblica, Gaetano Mazzola, che insieme ai segretari aziendali dei nosocomi dei due capoluoghi, in una nota indirizzata a tutti i vertici delle aziende ospedaliere spiega che la decisione dell'assessorato regionale alla Salute «va rivalutata, perché ad oggi manca il personale, mancano i dispositivi di protezione individuale e non sarebbe garantita la sicurezza dei lavoratori». «Nuvole» bocciate anche dal coordinatore regionale del Nursind-Cgs, Salvo Calamia, e dal vice Salvo Vaccaro, perché il meccanismo, «sulla carta semplice, si trasforma in preoccupazioni gestionali che si ripercuotono sui pazienti e sui lavoratori. Nel calcolo del peso assistenziale dei degenti positivi, infatti, non sono compresi i tempi di vestizione, di sollievo dopo aver lavorato in tuta, di svestizione e di sanificazione», mentre il segretario regionale della Fials, Sandro Idoña, e la vice Agata Consoli, definiscono le nuove disposizioni organizzative «di difficile attuazione, sia per la carenza endemica di dipendenti, sia per la difficoltà alle quali andrà incontro il personale assegnato al compito di seguire i ricoverati asintomatici e paucisintomatici».

Un tavolo di confronto e collaborazione tra il mondo delle RSA e la Regio-

ne sulla grande questione dell'assistenza socio sanitaria e assistenziale nell'Isola: l'appello è del Comparto socio sanitario di [Confindustria Sicilia](#). Intanto, nel bollettino di ieri, la Sicilia conta altri 25 decessi, 1019 posti letto ospedalieri attualmente occupati (otto in meno) di cui 50 nelle Rianimazioni, e 5911 nuovi positivi più altri 888 emersi prima del 20 luglio così distribuiti tra le province: Catania 1568, Palermo 1316, Messina 1140, Agrigento 697, Trapani 595, Siracusa 544, Ragusa 483, Caltanissetta 333, Enna 123. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Il retroscena

Dimissioni e voto anticipato Musumeci pronto, l'ok di Fdi

Il governatore vuole portare i siciliani alle urne nella data delle politiche. Effetto sorpresa per strappare il bis al centrodestra

di **Miriam Di Peri**

Adesso tra le forze politiche si fanno i conti col calendario alla mano. Quando è già scattato il conto alla rovescia per il rinnovo delle Camere, il prossimo 25 settembre, è il governatore Nello Musumeci a chiedere agli uffici della Funzione pubblica di verificare tutte le ipotesi di voto anticipato possibili per far coincidere la chiamata alle urne nazionale con le elezioni regionali. Mantenendo in vita la legislatura, la prima finestra utile per il voto sarebbe quella del prossimo 9 ottobre. Tardi, dunque, per l'ipotesi di *election day* a cui aspira l'inquilino di Palazzo d'Orleans.

Restano le dimissioni anticipate e anche su quest'ultima ipotesi gli uffici regionali hanno fatto tutte le verifiche: in caso di una chiusura repentina della legislatura, dovrebbero passare almeno 45 giorni dalle dimissioni del governatore per indire i comizi elettorali e non oltre i 90 giorni per la chiamata alle urne. Giusto in tempo, considerato che da oggi al 25 settembre mancano poco più di 60 giorni.

«Ma la decisione spetta solo a Musumeci», dicono dal suo cerchio magico. «Certo - aggiungono dal governo - l'elezione contestuale consentirebbe di puntare a una partecipazione maggiore e comporterebbe an-

che un risparmio, perché mettere in moto la macchina elettorale ha un costo significativo». Insomma, l'ipotesi è in campo e Musumeci accarezza l'idea di spiazzare gli alleati che non hanno ancora un nome da tirare nel mucchio.

Proprio per questa ragione oggi alle 14 all'Ars si riuniranno i leader di Lega, Forza Italia, autonomisti e centristi per lanciare il nome alternativo. In lizza Massimo Russo, Raffaele Stancanelli, Nino Minardo, Renato Schifani, Stefania Prestigiacomo. Ma i ben informati sono pronti a scommettere che la scelta possa ricadere proprio sull'eurodeputato, ex braccio destro e ormai acerrimo nemico di Musumeci, Stancanelli. «Penso che si farà presto», taglia corto il commissario forzista Gianfranco Micciché. Ancora in bilico la presenza di Fratelli d'Italia al vertice.

Musumeci non si pronuncia. Parla solo del quadro nazionale e lo fa ormai da uomo di partito: «Serve un grande impegno di tutti gli uomini e le donne, non solo di centrodestra, ma anche di quegli italiani delusi e traditi dal tornacontismo del centrosinistra. La battaglia elettorale che ci aspetta sarà lunga e impegnativa, ma la condurremo con passione per restituire all'Italia la speranza di futuro senza paure e senza disuguaglianze». Ma prepara appunto le car-

te per spiazzare gli alleati.

A gettare acqua sul fuoco dei due alleati rivali è la Lega. Per Vincenzo Figuccia «ci sono tutte le condizioni per il centrodestra in Sicilia di ripetere un risultato come il 61 a zero del 2001 alle prossime elezioni politiche. La legislatura volge alla fine e Draghi guiderà probabilmente un governo con le Camere sciolte. La Sicilia sarà, dunque, ancora laboratorio per un centrodestra unito che possa riconquistare il Paese e la Regione. Diventa molto probabile che l'elezione del presidente della Regione e del Parlamento siciliano coincida con il voto per l'elezione della Camera e del Senato».

Proprio in quest'ottica la macchina dei partiti è già in movimento, tanto a destra quanto a sinistra: bisogna lavorare da subito alle liste, che andranno presentate il 25 agosto. Sicuramente per le Politiche, con molta probabilità anche per le Regionali. I nodi stanno anche qui: chi conta di misurarsi per conquistare uno scranno a Sala d'Ercole, confidando in seconda battuta nel paracadute delle politiche, adesso dovrà scegliere. E dalle segreterie siciliane, al contrario, si cerca un equilibrio tra le varie anime delle forze politiche. La lunga campagna elettorale sotto l'ombrellone è appena iniziata.



Peso: 32%



▲ **Il governatore** Nello Musumeci



Peso: 32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GLI EFFETTI SULLE REGIONALI IN SICILIA

Election day, Musumeci pensa alle dimissioni Pd e M5S assediati: «Ma avanti sulle primarie»

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagine 2/4

GLI EFFETTI SULLE REGIONALI IN SICILIA

Musumeci ottimista punta all'election day Ma oggi c'è Stancanelli

**Centrodestra. Il governatore studia le dimissioni ad agosto per sfruttare anche l'effetto-trascinamento di Meloni
Vertice decisivo dei No-Nello: ecco il piano e i depistaggi**

MARIO BARRESI

Distano poco più di cinquecento passi l'uno dall'altro. Ma oggi sembrano stare in due fusi orari diversi. A Palazzo d'Orléans si studiano le mosse per allineare il voto nazionale del 25 settembre a quello delle regionali siciliane, puntando su un forte effetto-trascinamento su Nello Musumeci più che mai in campo con la ricandidatura, pronto a dimettersi entro i primi di agosto per far sì che ci sia un unico election day.

A Palazzo dei Normanni è tutto pronto per il vertice dei leader regionali, fissato per oggi alle 12 nello studio personale di Gianfranco Micciché. Con l'annunciato progetto di archiviare il bis del governatore. Lanciando subito il «nome alternativo di sintesi» che non è più un segreto per nessuno: il meloniano Raffaele Stancanelli.

Nell'Isola del gioco degli specchi, il centrodestra si prepara a giorni di fuoco. Il brusco mutamento del quadro politico nazionale accelera (e, in parte, muta) lo scenario delle Regionali. Il ricompattamento della coalizione sulle ceneri del governo Draghi ha come effetto immediato la necessità di trovare la quadra anche in Sicilia, tanto più alla vigilia di una doppia campagna elettorale in contemporanea. Da qui l'ottimismo del Pizzo Magico, alimentato dalla descrizione di un Musumeci «spumeggiante» nelle ultime ore. Il ragionamento non fa una grinza: Giorgia Meloni, nella sua corsa verso Palazzo Chigi, «ha il diritto di chiedere un suo candidato in Sicilia, visto che il partito - ragiona un assessore regionale di spicco - è sottodimensionato come numero di governatori rispetto all'effettivo peso». E su questa linea sarebbe stato decisivo il pressing di Ignazio La Russa. Del resto, la leader di FdI non ha mai mollato sul bis di Musumeci. Che adesso punta a cavalcare il vento patriota dei sondaggi. «Se si vota in un'unica data non c'è partita», la previsione dei suoi ottimisti fedelissimi. Da qui

la necessità di anticipare il voto anche in Sicilia: se si andasse a scadenza naturale della legislatura, la finestra elettorale sarebbe fra il 9 ottobre e il 13 novembre. Troppo tardi per votare il 25 settembre. E allora Musumeci, soprattutto se di nuovo in campo, dovrebbe dimettersi prima. Entro i primi di agosto, per rispettare i 45 giorni fra la pubblicazione in Gurs del decreto di indizione dei comizi elettorali e il giorno delle urne.

Ma c'è un'altra scuola di pensiero ad alimentare le speranze dei No-Nello. «La Meloni non ha più interesse a imporsi sul nome di Musumeci, perché la Sicilia non è più un test prima del voto nazionale», certifica un big della coalizione. E qualcuno si spinge oltre: «Anche perché comunque il candidato può averlo lo stesso». Il riferimento è all'eurodeputato Stancanelli, che oggi dovrebbe essere indicato dagli alleati nel vertice di Palermo. Un appuntamento preparato con cura, con una linea concordata e approvata dallo stesso Matteo Salvini, garantendo anche anche per Silvio Berlusconi, con un'inequivocabile *emoticon*: il pollice alzato. «Okay, andate avanti». E un leader nazionale centrista avrebbe persino osato ipotizzare che pure Meloni non avrebbe nulla da ridire sul piano B, con un posto pronto a Roma per Musumeci.

Ma FdI frena. I coordinatori regionali Salvo Pogliese e Giampiero Cannella chiedono di rinviare il vertice a data da destinarsi. Comunque dopo un tavolo nazionale, «perché con senso di responsabilità si affrontino gli scenari in un quadro



Peso: 1-6%, 2-17%, 3-24%

globale, senza litigiosità e senza correre il rischio di fughe in avanti». Con un monito finale: «Qualunque errore o malinteso in questa fase risulterebbe incomprensibile ai nostri elettori». Il vertice da Miccichè, però, si farà lo stesso. Nonostante le perplessità di Nino Minardo. «Se il candidato non dev'essere Musumeci chi lo dice che è per forza Stancanelli?», ha detto a un alleato, rivendicando «il diritto che sia la Lega a indicarlo, a prescindere dalla mia disponibilità». Nel frastagliato Caroccio siciliano c'è chi è però continua a sostenere che «la linea di Matteo è chiara da tempo», eppure la ritrosia del segretario regionale (che oggi non andrà al vertice, mandando al suo posto qualcuno «ma senza delega di firmare alcun documento»)

rischia di trasformare il party dei No-Nello in un flop. Tanto più che si infittisce il pressing sugli altri alleati. «Ma che ci andate a fare? Disertate pure voi», il consiglio del forzista musumeciano Gaetano Armao al segretario dell'Udc Decio Terrana. Ma il fronte ostile al governatore uscente non si ferma. Cerca la legittimazione a Roma, nonostante i cellulari infuocati (o spenti) per ben altre vicende. E in serata certifica: «La volontà della coalizione siciliana è chiara. E non c'è motivo per rimandare una scelta che ormai è nelle cose». Oggi, forse, si scoprirà in quale fuso orario vive davvero il centrodestra siciliano. E per qualcuno - da una parte o dall'altra - sarà un brusco risveglio.

Twitter: @MarioBarresi

GLI INTRECCI DEL CALENDARIO

IN CASO DI VOTO A SCADENZA NATURALE

Ci sono 6 finestre: le quattro domeniche prima della scadenza del quinquennio (ovvero il 5 novembre, quando si votò cinque anni fa) e le due successive.

Date possibili:

9 ottobre**15 ottobre****23 ottobre****30 ottobre****6 novembre****13 novembre****IN CASO DI ELECTION DAY IL 25 SETTEMBRE**

Le nuove elezioni, in caso di cessazione anticipata della legislatura, a norma di Statuto dovrebbero comunque tenersi entro 90 giorni dalle eventuali dimissioni e - nel silenzio della norma regionale sul caso di specie - in base al procedimento elettorale indicato dalla legge regionale 29/1951, che impone che decorrano almeno 45 successivi alla pubblicazione sulla Gurs del decreto di convocazione dei comizi.

Musumeci dovrebbe dimettersi al massimo entro la prima decade di agosto



Nello Musumeci e Raffaele Stancanelli



Peso: 1-6%, 2-17%, 3-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LA CLASSIFICA ANAC

Corruzione, Sud ad alto rischio Milano e Bologna "virtuose"

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Enna, seguita da Crotone e Palermo, tra le prime tre, poi anche Reggio Calabria (sesta) e Napoli (nona). Sono tutte al Sud le province a più alto di rischio corruzione. Le più virtuose sono Milano, Bologna e Modena. Roma è al 57/mo posto. È la classifica che emerge dal nuovo sistema di misurazione del rischio corruzione dell'Anac, basato su un set di 70 indicatori. «Possono essere considerati campanelli d'allarme», spiega l'Autorità Anticorruzione, «non sono un giudizio, né una condanna», ma segnalano i territori dove investire di più in termini di prevenzione e di indagine.

La corruzione, in Italia e nel mondo, è sempre stata quantificata in base a percezioni soggettive, condizionate spesso dalla eco di inchieste giudiziarie o giornalistiche. Le classifiche annuali, come quelle di Transparency,

parlano di «percezione della corruzione». Il progetto "Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza" sviluppato dall'Anac, con l'Istat e a università importanti come la Sapienza e la Cattolica del Sacro Cuore, ha l'obiettivo di quantificare la possibilità che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale.

Sul sito dell'Anac è stata inserita una sezione, "Misura la corruzione": gli indicatori rilevano e segnalano le anomalie, utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, a cominciare da quella Anac sugli appalti, con 60 milioni di contratti censiti negli ultimi dieci anni. Sono di natura diversa, si va da quelli di contesto, la partecipazione delle donne alla vita politica, il reddito pro-capite o il numero dei reati contro la pubblica amministrazione, a quelli sul rischio negli appalti, come il numero delle gare

dove è stata presentata una sola offerta. In base all'Indice composito di contesto, che deriva alla lettura dei livelli di istruzione, benessere economico, capitale sociale e criminalità, il Sud si conferma più esposto al rischio di corruzione, mentre Imperia, trentesima, è la prima provincia del nord a figurare nella classifica.

Il «rischio corruzione si può prevedere e contrastare», spiega il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, illustrando il nuovo portale «una piccola rivoluzione», perché dalle interviste a soggetti qualificati si passa alla misurazione scientifica del rischio. ●



Peso: 21%



Impatto guerra, 200 miliardi sui prestiti alle imprese

Al via la nuova garanzia di Sace

ROMA. Con l'approvazione in 48 ore, del Temporary Crisis Framework da parte della Commissione europea, parte oggi Garanzia SupportItalia, lo strumento straordinario messo a punto da Sace e previsto dal Dl "Aiuti" per sostenere la liquidità delle imprese italiane danneggiate dagli impatti derivanti dalla crisi russo-ucraina e dall'intervenuto rincaro dei costi energetici. La misura vale per finanziamenti sul mercato domestico e non sono, quindi, necessariamente legati all'export, che è la mission principale di Sace. Garanzia SupportItalia sostiene, attraverso la garanzia di Sace e la controgaranzia dello Stato, i finanziamenti concessi dalle banche alle imprese italiane che abbiano subito ripercussioni economiche negative.

Il quadro macroeconomico globale in cui si inserisce questa misura è segnato dagli impatti della guerra, le cui conseguenze si ripercuotono anche sul rallentamento dell'approvvigionamento di materie prime - essendo Russia e Ucraina due fornitori strategici per agricoltura, energia e commodities in generale - e sul conseguente aumento dei costi per garantire la

continuità delle attività produttive.

Sace è, quindi, autorizzata a sostenere le imprese italiane danneggiate dall'attuale congiuntura, attraverso il rilascio di garanzie su finanziamenti fino al 31 dicembre 2022, nei limiti del plafond di 200 miliardi di euro di garanzie di Stato già stanziati dal decreto "Liquidità" e ad oggi mobilitati per 42 miliardi di finanziamenti garantiti attraverso lo strumento Garanzia Italia. Le imprese italiane, indipendentemente dalla dimensione, dal settore di attività e dalla forma giuridica, potranno accedere ai finanziamenti garantiti da Sace, purché in linea con i requisiti stabiliti dal decreto "Aiuti". I finanziamenti dovranno essere destinati a coprire costi del personale, investimenti, canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda e capitale circolante.

Per rispondere alle esigenze di liquidità delle imprese nel minor tempo possibile, da oggi Sace renderà disponibile Garanzia SupportItalia sul proprio portale Export Plus, dove gli istituti di credito potranno inserire le proprie richieste. Attraverso la "procedura semplificata" (dedicata alle

imprese con fatturato in Italia inferiore a 1,5 miliardi di euro o con numero di dipendenti, sempre in Italia, inferiore a 5.000 o, comunque, per tutti i finanziamenti di importo massimo garantito fino a 375 milioni di euro) il rilascio della garanzia avverrà entro 48/72 ore. Mentre, per importi più elevati e per imprese con dipendenti o fatturato superiori alle soglie sopra indicate, il rilascio della garanzia è subordinato alla decisione assunta con decreto del ministro dell'Economia, ossia tramite "procedura ordinaria".

«Con Garanzia SupportItalia rafforziamo il nostro ruolo al fianco delle imprese in Italia e nel mondo, a sostegno della competitività del Sistema Paese», ha dichiarato Alessandra Ricci, A.d. di Sace.



Lavoro: mezzo milione di contratti in quattro mesi

Boom di stagionali (+146%) e di trasformazioni dal tempo determinato (+70%)

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Tornano ad accelerare ad aprile i nuovi contratti di lavoro, ma in oltre un caso su tre sono per posti stagionali, che vedono un'esplosione con la fine delle restrizioni anti-Covid per il turismo. L'Inps registra, nell'Osservatorio sul precariato, un aumento di quasi 180 mila assunzioni nel mese, al netto del doppio di quelle di marzo.

E il confronto con aprile dello scorso anno indica una crescita ancora maggiore, di oltre 856.000 posizioni di lavoro, nel saldo annualizzato. Anche in questo caso, però, i rapporti a tempo indeterminato sono una minoranza (196.000) e c'è un incremento in particolare dei posti stagionali e del lavoro a chiamata, a ridosso dell'avvio della stagione turistica estiva.

«All'andamento negativo registrato nei mesi più acuti della prima fase della pandemia, antecedente all'avvio della vaccinazione di massa, è seguita a partire da marzo 2021 una fase di continuo recupero», è il commento dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

Anche nell'insieme dei primi quattro mesi dell'anno, dall'Osservatorio emerge un saldo posi-

tivo di oltre mezzo milione di contratti e una crescita delle assunzioni del 48% che riguarda tutte le tipologie contrattuali, ma è trainata dal lavoro più precario. I nuovi contratti degli stagionali salgono, infatti, del 146% e quelli intermittenti del 113%.

Un segnale di vivacità del mercato del lavoro arriva dalle trasformazioni dal tempo determinato, nel primo quadrimestre 2022, che aumentano del 70% e anche dalle cessazioni di contratti, che salgono del 49% e, in un contesto di espansione dei posti complessivi, possono essere letti come un indice di dinamismo.

L'Inps diffonde anche i dati sul lavoro occasionale, che riguarda ad aprile 15 mila persone (il 35% in più rispetto all'anno precedente) e vede compensi medi di 236 euro lordi al mese e sui lavoratori pagati con i libretti famiglia. Questa ultima categoria è in forte calo rispetto all'anno scorso, quando era in vigore il bonus babysitter

che incentivava questo tipo di contratti. A marzo sono circa 13 mila i lavoratori pagati con i buoni del libretto famiglia (-66% dal 2021) e la loro retribuzione media si ferma a 176 euro al mese.

Il rapporto fa il punto, infine, sulle varie agevolazioni ancora in

vigore, che vedono una crescita di tutte le tipologie di contratti incentivati, nei primi quattro mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021. In termini percentuali, l'esonero giovani presenta la variazione più consistente (+60%), mentre "Decontribuzione Sud" è più rilevante in termini assoluti e vede 425.665 nuovi contratti (tra assunzioni e variazioni).

Concludendo, nel dettaglio dell'Osservatorio Inps, le assunzioni dei datori di lavoro privati nei primi quattro mesi del 2022 sono state 2.590.000, in crescita del +48% rispetto allo stesso periodo del 2021. Hanno portato a un saldo positivo di 532.761 contratti, al netto delle cessazioni, che sono state 2.057.000 (+49%) e le trasformazioni da tempo determinato 249.000 (+70%).

La crescita ha interessato tutte le assunzioni, a partire da quelle stagionali (+146% per un saldo di 92.362) e dagli intermittenti (+113%). Le assunzioni a tempo indeterminato sono salite del 43% (saldo 189.770) e quelle a termine del 38%. ●



Boom del lavoro stagionale



Peso: 24%

Il retroscena

Lo scoglio delle primarie In Sicilia può infrangersi il cantiere dell'alleanza

Domani si vota online e
ai gazebo il candidato
alle prossime regionali
Oggi potrebbero essere
annullate in anticipo

di Sebastiano Messina

È davvero finito il “campo largo” inventato da Enrico Letta, o il “fronte progressista” come preferisce chiamarlo Giuseppe Conte? Lo sapremo presto, prestissimo: entro stasera. E lo sapremo non da Roma ma da Palermo, dove domani sono in calendario le primarie indette da Pd, Movimento 5 Stelle e sinistra radicale per la scelta del candidato alla presidenza della Regione. Progettata come la grande festa democratica in cui si sarebbero fusi gli elettori dei tre partiti non di una città ma di un'intera regio-

ne, è diventata lo scoglio sul quale la nave Campo Largo può affondare subito dopo il varo.

Il cantiere è aperto da mesi, con un gran fermento che non riesce a nascondere i sospetti reciproci (il Pd non si fida dei cinquestelle, la sinistra-sinistra non si fida del Pd, i cinquestelle non si fidano della sinistra-sinistra). E dopo una laboriosa gestazione tre candidati sono arrivati alla sfida finale: Caterina Chinnici per il Pd, Claudio Fava per la sinistra radicale e Barbara Florida per i cinquestelle. In realtà il candidato dei grillini doveva essere Giancarlo Cancellieri (battuto da Mu-

sumeci cinque anni fa) ma il veto di Grillo sull'eccezione alla regola dei due mandati lo ha tagliato fuori, aprendo la strada a Barbara Florida. La sottosegretaria grillina all'Istruzione sarebbe al suo secondo mandato, avendo mancato clamorosamente il primo, quando si candidò a sindaco del piccolo comune di Venetico e arrivò quarta su quattro candidati (raccogliendo solo 53 preferenze come consigliere, il risultato dei suoi, pur essendo capolista).

La grande novità di queste primarie siciliane – sempre che si svolgano davvero – sarà il sistema di voto: il Pd voleva i gazebo, i grillini pretendevano il voto online, alla fine si sono accordati su un ibrido che li permette entrambi, ma su prenotazione. Il risultato è che ieri sera si erano registrati quasi 40 mila elettori: nove su dieci hanno scelto il voto online. Si capisce la preoccupazione del Pd, che un mese fa alle primarie di Enna per due posti in lista ha portato ai gazebo 16 mila cittadini, e oggi scopre che a Corleone sono solo in tre a chiedere il voto in presenza, e che in tutta la Sicilia saranno allestiti solo una trentina di seggi con le schede cartacee. Si capisce anche che i grillini siano invece molto ottimisti, perché del voto online loro conoscono bene tutti i segreti.

Ma i sospetti e le speranze oggi sono superati da un dubbio che scuote e tormenta la base del Pd: siamo sicuri di voler ancora allearci con chi ha fatto cadere Draghi? Ovvero: che le facciamo a fare queste primarie? Il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, dice che bisogna continuare come se nulla fosse accaduto. «A Roma può succedere di tutto. Ma in Sicilia proseguiamo il percorso con la coalizione progressista». Il vicesegretario nazionale Peppe Provenzano, però, senza

nominare le primarie ha messo il Movimento 5 Stelle tra i colpevoli dell'affondamento del governo, «con irresponsabilità e con una certa viltà». Un segnale che



Peso: 41%



I candidati ai gazebo



In senso orario i tre candidati alle primarie Pd-M5S in Sicilia: Caterina Chinnici, per il Pd, Claudio Fava, sinistra, e Barbara Floridia, M5S



Peso: 41%

L'importanza dell'infrastruttura della Ragioneria è stata evidenziata dalla Corte conti

Siope+ cruciale per il Pnrr

Per la rendicontazione degli incassi e dei pagamenti

DI EDOARDO CAPULLI

Per gli obblighi e i meccanismi di rendicontazione sul Pnrr e i Piani complementari, emerge l'importanza di Siope+. A dirlo è la "Relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza di marzo 2022, della Corte dei conti. Gli enti pubblici che non hanno a pieno regime il loro meccanismo Siope, potrebbero trovarsi in difficoltà proprio sulle rendicontazioni Pnrr. Tutti gli altri enti dovranno comunque stare molto attenti a individuare le codifiche più appropriate. È infatti importante evitare errori nelle registrazioni degli incassi e dei pagamenti collegati al Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc). Il rischio infatti è che salti la lettura della rendicontazione, da parte degli organismi di controllo, cosa che potrebbe compromettere l'esito del monitoraggio.

A fianco delle spese per il Pnrr, le pubbliche amministrazioni sono chiamate a svolgere servizi o effettuare investimenti collegati al Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc), finanziato con risorse nazionali per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026, con l'obiettivo di integrare e potenziare i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il Pnc gode delle stesse misure di semplificazione e accelerazione in vigore per il Pnrr. Serve a finanziare progetti creati con obiettivi di realizzazione precisi, evitando il burocratico e inefficiente riparto delle risorse.

In merito al Pnc si parla di una sorta di classifica di qualità, in cui pesano gli obiettivi iniziali, intermedi e finali, le tempistiche dei progetti affidati alle amministrazioni, la revoca del finanziamento per le inadempienze, i meccanismi premiali per le amministrazioni con le migliori prestazioni nell'impiego delle risorse.

Siope+ è un'infrastruttura informatica sviluppata dalla Banca d'Italia per conto della Ragioneria Generale dello Stato (Rgs). Opera con gli ordinativi informatici conformi allo standard Opi di Agid.

Dopo un'iniziale sperimentazione, l'avvio a regime di Siope è stato nel 2006 per le regioni, le province, i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti e le Università. Nel 2007, Siope si è allargato ai comuni sopra i 20.000 abitanti, alle Comunità montane, alle Unioni di Comuni, ai Consorzi di enti locali. Si è esteso agli enti di ricerca dal 1° luglio dello stesso anno. Le strutture come le aziende sanitarie, quelle ospedaliere, i policlinici universitari, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) pubblici sono partiti il 1° gennaio 2008, seguiti dagli enti di previdenza pubblici il 1° luglio, mentre le agenzie sanitarie regionali dal 1° gennaio 2011. A seguire gli enti gestori di parchi e aree marine protette e le Camere di commercio industria artigianato e agricoltura dal 1° gennaio 2012.

Il 9 giugno 2016 è stato quindi emanato un nuovo decreto del ministro dell'economia e delle finanze di aggiornamento di Siope dal 1° gennaio 2017,

anche agli enti e agli organismi in contabilità finanziaria delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali e agli organismi strumentali degli stessi enti.

Dell'8 agosto 2019 è il nuovo decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze per le Autorità amministrative indipendenti, dell'elenco delle amministrazioni pubbliche dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 196/2009. Restavano fuori la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Siope e il suo successore Siope+, è oggi previsto per tutti gli enti dell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche.

Si tratta di tutte le amministrazioni ex Art.1, comma 2, del dlgs n. 165/2001, che fa riferimento a tutti gli enti pubblici non economici nazionali o regionali e locali, l'Aran, il Coni, le Agenzie ex dlgs n. 300/1999, come quella delle entrate, del demanio, dei trasporti.

Se si confronta oggi l'elenco degli aderenti al Siope con quello delle pubbliche amministrazioni, c'è ancora un po' strada da fare. Un caso evidente è quello delle Arpa, ossia della Agenzie regionali per l'ambiente, molte delle quali ancora non collegate al Siope, altre appena uscite dalla fase di sperimentazione.

L'utilità che possiamo trarre



Peso:41%



da questi fatti è legata all'idea di velocizzare i meccanismi di messa in opera di Siope+ in tutte le p.a. magari per fare un test generale di messa a punto dei codici per le rendicontazioni, prima della partenza.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

EXPORT: AL SUD BOOM DI SICILIA, SARDEGNA E CALABRIA

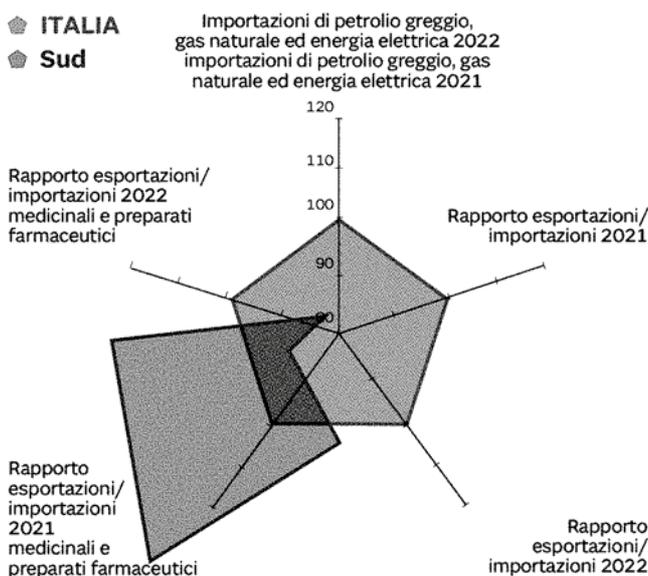
Nel primo trimestre del 2022, il Mezzogiorno ha registrato un valore delle esportazioni pari a 12,3 miliardi di euro. Rispetto al trimestre dell'anno precedente, vi è stata una crescita del +34,4%. A trainare questo incremento sono state, in particolare, le due isole (Sicilia +71,9% e Sardegna +35,6%) e la Calabria (+56,6%). L'unica regione meridionale a registrare una variazione negativa è la Basilicata (-13,5%). Nel complesso, la crescita delle esportazioni del Mezzogiorno è superiore a quella registrata a livello nazionale (+22,9%). Un incremento altrettanto importante lo si osserva nelle importazioni, il cui valore è aumentato del +47,0% (dagli 11,6 miliardi del primo trimestre del 2021 ai 17,1 miliardi del medesimo trimestre del 2022). Le variazioni osservate nelle importazioni mostrano una distribuzione geografica simile a quella delle esportazioni. Difatti, le variazioni più significative sono

ancora una volta osservabili nelle isole (Sardegna +65,5% e Sicilia +59,3%) e in Calabria (+53,0%). Inoltre, l'unica regione a registrare una variazione negativa è la Basilicata (-6,5%). Nel complesso, la variazione tendenziale registrata nel Mezzogiorno è superiore a quella nazionale che si attesta al +42,9%. Osservando il saldo della bilancia commerciale, nel primo trimestre del 2022 il Mezzogiorno mostra un saldo negativo (-4,7 miliardi di euro) che è quasi doppio rispetto a quello registrato nel medesimo trimestre del 2021 (-2,5 miliardi). Tutte le regioni meridionali registrano un saldo negativo ad eccezione della Basilicata, in attivo di circa 195 milioni di euro. Una valutazione del significato di questi dati risulta problematica, poiché i valori espressi a prezzi correnti non consentono di determinare con esattezza quanto le variazioni delle importazioni e delle esportazioni siano imputabili a un'ef-

fettiva crescita nel flusso di merci scambiate piuttosto che ai processi inflattivi attualmente in essere. Il confronto fra i dati espressi in valore e quelli valutati in quantità (che hanno visto un incremento molto più contenuto) sembra assegnare ai processi inflattivi un ruolo molto importante nella dinamica di crescita delle esportazioni. Infatti, le quantità esportate dal Mezzogiorno sono state solamente del 6,7% superiori rispetto a dodici mesi fa con la Sardegna che ha addirittura contratto fortemente le sue vendite. Il periodo di riferimento dei dati appare ancora non particolarmente condizionato dal conflitto russo-ucraino. Se, ad esempio, si osserva il valore delle importazioni di petrolio greggio, gas naturale ed energia elettrica - ovvero dei beni che hanno subito un significativo incremento dei prezzi, nel primo trimestre del 2022 - vi è stata una variazione tendenziale del +79,5%, che è comunque inferiore

a quella nazionale (+193,0%). Tuttavia, è plausibile ritenere che nelle prossime rilevazioni statistiche le importazioni delle commodities energetiche possano registrare valori ancora più elevati derivanti proprio dal conflitto attualmente in corso.

La fotografia



LA REGIONE STANZIA 5 MILIONI DI EURO PER UN PROGRAMMA SPECIFICO

Le comunità per l'energia

La palla passa ai comuni che si impegnano nella costituzione di gruppi di enti locali. Saranno senza fine di lucro e per la condivisione delle risorse prodotte da fonti rinnovabili. Contributo a fondo perduto entro il 7 agosto

DI ANTONIO GIORDANO

I comuni siciliani potranno accedere agli investimenti della Regione, modulati sul numero degli abitanti, finalizzati alla costituzione delle CER, Comunità Energetiche Rinnovabili. Lo rende noto Anci Sicilia. A prevederlo è uno specifico programma della Regione Sicilia che ha stanziato circa 5 milioni di euro per la promozione della sostenibilità energetico-ambientale nei comuni che si impegnano alla costituzione delle Comunità, assumendo il ruolo di promotori. Le comunità in questione si configureranno come enti senza finalità di lucro, costituite al fine di promuovere il processo di decarbonizzazione del sistema economico e territoriale, di agevolare la produzione, la condivisione "virtuale" e il consumo di energia elettrica generata principalmente da fonti rinnovabili, nonché per migliorare l'efficienza energetica attraverso la riduzione dei consumi. Queste le tematiche affrontate stamane durante l'incontro divulgativo sul bando della Regione relativo alle Comunità di Energie Rinnovabili e Solidali, organizzato dall'Anci Sicilia e dall'assessorato regionale per l'Energia e i Servizi di pubblica utilità. Le Co-

munità energetiche rappresentano nuovi modelli di autoconsumo collettivo attraverso cui imprese, comunità locali e cittadini condividono energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Per promuovere la costituzione delle CER, il modello di sviluppo proposto agli Enti locali è quello già adottato, col finanziamento rivolto a tutti i comuni dell'Isola, con la nomina degli Energy manager (EGE) per la redazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) e che ha registrato la partecipazione del 96% di tutti i comuni dell'Isola (ben 375 comuni su 391). "Volendo fare uno specifico riferimento al contesto storico attuale - ha spiegato Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'ANCI Sicilia, che ha introdotto e moderato l'incontro - la guerra in Ucraina ci ha messo ulteriormente di fronte ai problemi collegati al rincaro dei costi dell'energia. L'Avviso messo a punto dalla Regione non solo favorisce la nascita e la creazione delle CER ma stimola l'autoconsumo e l'autoproduzione di energia. Le amministrazioni pubbliche hanno un ruolo fondamentale nell'attivazione di queste Comunità con modelli energetici che saranno adeguati al tipo di territorio, alle esigenze dei cittadini e alle tipologie

di fonti di energia alternativa più adatte. Si tratta, quindi, di un percorso partecipativo sul territorio con l'obiettivo di ottenere una riduzione dei costi e potenziare la capacità degli enti a sfruttare risorse del PNRR". Saranno ammesse al finanziamento le proposte che prevedono la costituzione di comunità energetiche rinnovabili e solidali con le caratteristiche indicate nel programma stesso. Tra cui lo stato di povertà energetica di almeno il 10% dei partecipanti alla CER. I termini per presentare la domanda di accesso al contributo a fondo perduto si chiuderanno il prossimo 7 agosto. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri e il dirigente generale del Dipartimento Energia della Regione Siciliana, Antonio Martini. (riproduzione riservata)



Peso: 30%

Gli utenti di Numbeo vedono il capoluogo come il quinto più pericoloso d'Europa

«Catania è una città che fa paura»

Appare poco edificante anche il piazzamento nella classifica mondiale: cinquantesima, davanti a Napoli, Roma, Palermo e Milano

«Catania, la città più pericolosa d'Italia»

L'indagine. Attraverso le domande poste negli ultimi tre anni agli utenti di "Numbeo" emerge il triste primato che vale al capoluogo anche il poco edificante quinto posto in Europa e il cinquantesimo a livello mondiale

Il sindacalista della polizia: «Occorre distinguere fra la sicurezza reale e quella percepita»

Ancora un triste primato per Catania, che sulla base dell'indagine condotta fra gli utenti di "Numbeo" risulta la città più pericolosa d'Italia, la quinta più pericolosa d'Europa e la cinquantesima più pericolosa del mondo. Tommaso Vendemmia, segretario provinciale Siap, invita a distinguere fra sicurezza reale e sicurezza percepita, ritenendo che la situazione non sia così drammatica. Sarà, ma la cattiva pubblicità non premia i catanesi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II
MARIA ELENA QUAIOTTI

Avete paura di effrazioni e furti in casa, di essere aggrediti o rapinati di giorno o di notte, anche a mano armata, oppure che vi rubino o danneggino l'auto? Sono solo alcune delle domande poste negli ultimi tre anni agli utenti di Numbeo, un "database" in continuo aggiornamento e che in base alle risposte (ai sondaggi italiani hanno partecipato 119.488 persone, che su Catania si riduce a 6.807, dato aggiornato al 20 luglio 2022, ndr) ha stilato una classifica che vedrebbe Catania al quinto posto in Europa tra le città più pericolose.

Gli altri timori sono legati alla paura di essere insultati o di divenire vittime di aggressioni fisiche per il colore della pelle, l'origine etnica, del genere o il credo religioso, senza disegnare problemi per gen-

te che vende e usa droga, fino a quelli di corruzione e concussione.

Tra le città italiane, al nono posto troviamo Napoli, al diciottesimo posto Roma, Palermo al 52esimo e Milano "solo" al 54esimo posto. A livello mondiale la classifica di Numbeo è guidata da Caracas, in Venezuela, e Catania, prima città italiana, si è piazzata al 50esimo posto, Napoli al 78esimo.

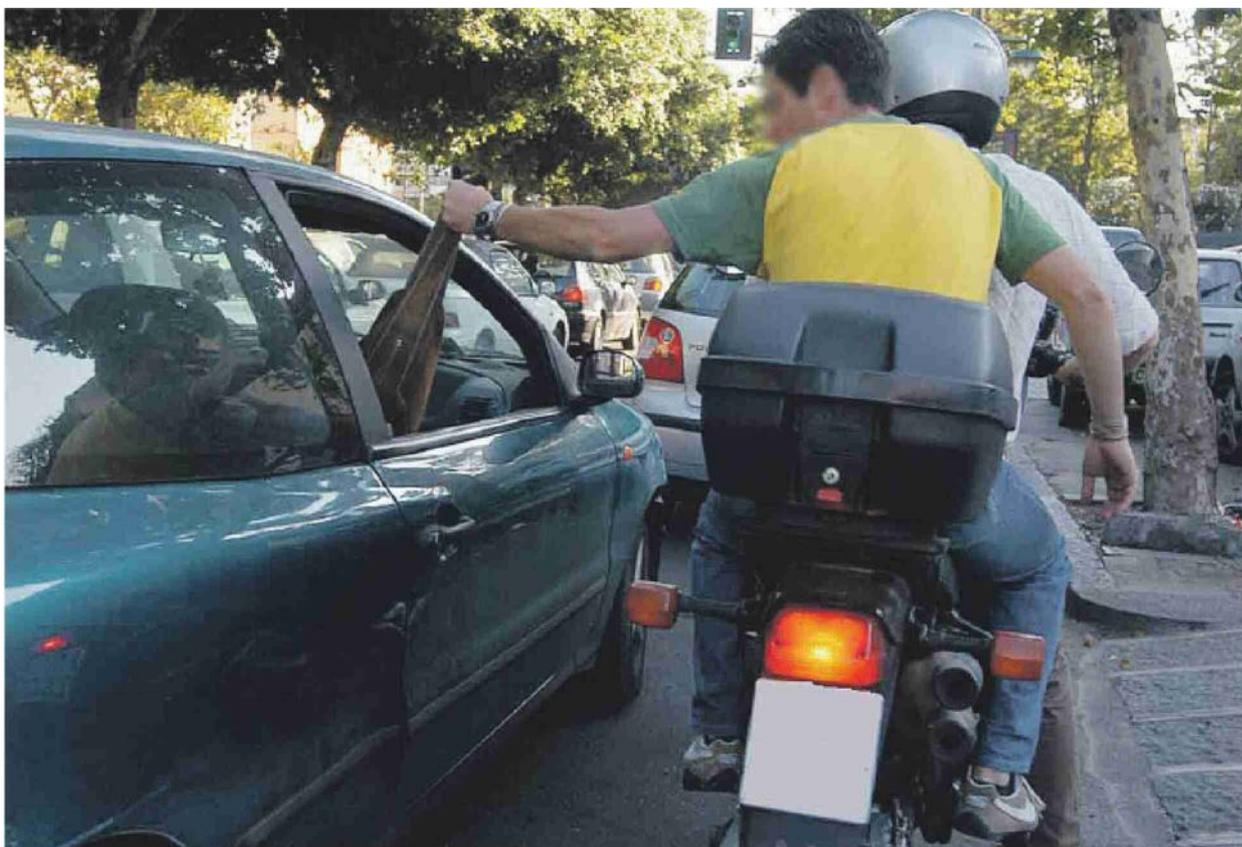
Ricordiamo anche la classifica stilata da Il Sole 24 Ore relativo al 2021, che vedeva Catania al 22esimo posto in Italia nell'indice di criminalità calcolato in base alle denunce effettuate su precisi reati, come estorsioni, violenze sessuali, truffe e frodi informatiche, omicidi volontari e tentati omicidi, infanticidi, furti con strappi e con destrezza, di autovetture, in esercizi commerciali e abitazioni, rapine, incendi, spaccio di droga, associazione di tipo mafioso e per delinquere.

Dunque, qual è la differenza tra sicurezza reale e percepita? Il tema sarà al centro di un prossimo incontro in Prefettura, ma intanto è Tommaso Vendemmia, segretario provinciale Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) a precisare «tra denunce ricevute e attività poste in essere siamo una tra le cit-

tà più sicure, basta leggere i "mattiniani" della sala operativa unica delle forze dell'ordine. Bisogna distinguere tra reati denunciati e sicurezza garantita e la sensazione di insicurezza che il cittadino può percepire e derivare da una città sporca, male illuminata, con i venditori ambulanti abusivi, i lavavetri e i senzatetto che dormono per strada, ai quali quando la città dorme spesso portiamo la colazione. Incide la scarsa presenza di vigili urbani, perché il Corpo è stato ridotto all'osso e non si è investito su questo, e sono coloro che intervengono su specifici casi come la viabilità, l'ambiente e il commercio. La Polizia di Stato, specie dopo il Covid, sta affrontando l'escalation di episodi di violenza domestica che avvengono soprattutto nei fine settimana, oltre a interventi mirati su spaccio, pedofilia, criminalità organizzata o generica. E in città sono ancora troppe le denunce che non vengono fatte, soprattutto per le estorsioni. Catania è la seconda città, dopo Napoli, per detenzioni ai domiciliari, e il paradosso è che si



rimanda a casa chi spaccia dal balcone, magari vanificando mesi di indagine, o usa violenza domestica. Mancano i servizi sociali, cresce la dispersione scolastica, servono un piano di controllo razionale tra tutte le forze dell'ordine e precise ordinanze sindacali sulla sicurezza urbana, in base alle quali far agire le forze dell'ordine».



Ancora un triste primato per la città di Catania



Peso: 11-27%, 12-32%

«La sanità catanese soffre di troppe carenze»

Cgil. Serve un cambio di passo, per un comparto da riorganizzare e in sofferenza di personale in ogni settore

Le criticità sottolineate a più riprese anche dal segretario nazionale Maurizio Landini

«Il problema della sanità è una “vergenza” non solo delle lavoratrici e dei lavoratori del settore sanitario, inteso in senso generale, dai medici agli infermieri, dal settore pulizia alle mense, ma di tutto il sindacato e di tutto mondo del lavoro, sia in termini di prevenzione che di qualità della propria vita. Bisogna affrontare il problema occupazionale della sanità in due direzioni: in primo luogo bisogna superare i livelli di precarietà che si sono determinati, anche in questo periodo di Covid, ma anche perché siamo sotto organico; tanto più se ragioniamo di costruire un sistema sanità sul territorio».

Lo ha detto il segretario generale della Cgil nazionale Maurizio Landini, in visita a Catania per partecipare all'evento organizzato dalla Cgil Sicilia “Lavoro, un progetto per la Sicilia”, nel corso dell'assemblea con i lavoratori della Sanità tenutasi oggi pomeriggio nei locali universitari del Policlinico.

Hanno partecipato il segretario generale della Cgil di Catania, Carmelo De Caudo, il segretario generale di Cgil Sicilia, Alfio Mannino, i segretari generali di Filcams Cgil Catania, Davi-

de Foti e della Fp Cgil Catania, Concetta La Rosa.

Landini, a proposito di Pnrr nel settore Sanità, ha aggiunto: «Se gli investimenti del Piano non si collegano a investimenti di una politica più generale che veda una crescita della spesa complessiva per la sanità nel nostro

Paese e se non si prevede un aumento delle risorse per l'occupazione nelle nuove strutture che si faranno, il rischio è che l'occupazione non sarà pubblica ma precaria e addirittura che si favorisca un processo di privatizzazione del sistema sanitario nel nostro Paese».

Per la Cgil etnea è necessario attuare la medicina del territorio, che a Catania continua a essere una grande assente. I presidi territoriali di assistenza (Pta) per il sindacato sono essenziali perché rappresentano la possibilità concreta di accedere alle cure senza passare dal Pronto soccorso e senza svuotare quest'ultimo e rassicurare i cittadini più fragili.

Il segretario generale di Cgil Catania, De Caudo, ha spiegato che «Catania è contemporaneamente sede di molte eccellenze ospedaliere che ne-

gli anni hanno allentato di parecchio la migrazione sanitaria al Nord Italia, dunque centro di garanzia per tutti gli utenti rispetto all'entroterra siciliano e ad altre province meridionali, ma è comunque un contesto fatto di precariato, lavoro povero, servizi negati al cittadino. In Sicilia, a Catania, c'è un'urgenza atavica di personale medico ma non possiamo nasconderci che è in atto da tempo un evidente allontanamento dal settore pubblico da parte del personale sanitario, perché il privato offre condizioni migliori, sia economiche che in termini di oneri del lavoro. Chi può, scappa».

In Sicilia non esistono specialisti in Medicina di urgenza e Pronto soccorso, l'unica scuola di specializzazione di Catania forma solo 4 specialisti l'anno a fronte dell'attuale necessità. La carenza di medici di Anestesia e Rianimazione che affrisce all'urgenza ed emergenza nella Regione, ha superato di gran lunga le 300 unità individuate lo scorso anno, di cui circa il 60% nelle province di Catania, Messina, Caltanissetta, Agrigento ed Enna. ●



Peso: 29%

CONSIGLIO COMUNALE

Approvato un nuovo piano di gestione dell'illuminazione

L'accordo. Enel Sole curerà gli impianti urbani riqualificando e facendo anche risparmiare l'Ente

L'intesa durerà
nove anni
e decorrerà dal
primo agosto
prossimo
e fino al 2031

Il Consiglio comunale nell'ultima seduta d'Aula ha approvato, all'unanimità dei venti presenti, la delibera del piano tecnico economico e di gestione della pubblica illuminazione.

La convenzione, con Consip che affida a Enel Sole la cura degli impianti di illuminazione dell'area urbana di Catania, per la sua riqualificazione di strutture e gestione, durerà nove anni e avrà decorrenza dal primo agosto prossimo, e avrà durata fino all'anno 2031.

Il piano prevede il contenimento della spesa di quasi il 50%: 3,66 milioni di euro per i primi due anni, a fronte di una spesa annua degli anni precedenti di 6,4 mln di euro annui.

Il nuovo servizio, che nella fase di avvio prevede anche un investimento per infrastrutture ener-

getiche di quasi nove milioni di euro, metà dei quali utilizzando i fondi comunitari del React Eu, garantirà maggiore efficienza, funzionalità, minori emissioni e risparmi importanti anche in ottica "green".

L'atto deliberativo, predisposto dal direttore delle manutenzioni comunali Salvo Leonardi, è stato illustrato in aula dall'assessore Pippo Arcidiacono: «Un fatto di straordinaria rilevanza - ha detto Arcidiacono - che permetterà ai cittadini di cancellare le disfunzioni di cui la città da parecchi soffre in termini di illuminazione pubblica, a causa di impianti ormai vecchi e inadeguati. Per nove anni Catania potrà finalmente contare su infrastrutture energetiche all'avanguardia anche in ottica di efficientamento, un piano innovativo che interesserà anche

tutta la zona industriale, sottraendola definitivamente alla gestione Irsap».

La convenzione Consip permetterà al Comune una serie di altri vantaggi: la sostituzione di apparecchi illuminanti non conformi con quelli a led; il nuovo cablaggio dei moduli led; l'installazione di orologi astronomici nei quadri elettrici e il telecontrollo a isola, ottenendo impianti più efficienti e tecnologicamente rinnovati con un monitoraggio più efficace. ●



Peso: 21%

Sicilia

Fondo regionale da 10,8 milioni per la filiera

Nino Amadore

PALERMO

Da una parte le produzioni cinematografiche e non solo, dall'altra il mondo dei Festival. La Sicilia si conferma palcoscenico privilegiato confermando una lunga tradizione che parte dagli anni Cinquanta con la Panaria Film fondata dal principe Francesco Alliata di Villafranca che alle isole Eolie girò le prime riprese sottomarine della storia del cinema. Ed è a questa lunga tradizione che guarda la Film Commission Sicilia diretta da Nicola Tarantino. Tra i film sostenuti nel 2021 quello con il palermitano Aldo Baglio "Una boccata d'aria", oltre a "Madame Luna", con la regia di Daniel Espinosa. A maggio la Regione ha annunciato un nuovo fondo di 10,8 milioni di euro per il cofinanziamento di progetti cinematografici e televisivi: l'obiettivo è di aumentare le opportunità di lavoro dell'isola, la spesa per i servizi di produzione locale e

l'industria del turismo. Nel dettaglio, 8,8 milioni di euro sosterranno progetti di fiction e Tv (compresa l'animazione), con un tetto massimo di un milione di euro per progetto; 1,8 milioni sosterranno la realizzazione di film e documentari (compresa l'animazione) con un tetto massimo di 200.000 euro per progetto; 200.000 euro saranno destinati alla produzione di cortometraggi (ogni progetto potrà ricevere fino a 40.000 euro). Il fondo copre il periodo 2022-2023 e prevede contributi fino al 20% dei costi di produzione: i beneficiari dovranno impegnarsi a destinare il 150% delle somme percepite sul territorio regionale e a finalizzare i propri progetti entro 18 mesi dal decreto di concessione dei benefici, con una proroga massima di tre mesi. La prima finestra per la presentazione delle domande si è chiusa il 30 giugno, la prossima si aprirà il primo settembre e si chiuderà il 30 settembre. Nei giorni scorsi si è tenuto, nell'ambito del Sole Luna Doc Fest, l'incontro con il Coordinamento dei Festival

del cinema in Sicilia, l'associazione che raggruppa 26 tra le più importanti manifestazioni dell'Isola dedicate alla promozione cinematografica.

«Considerando le difficoltà che stanno vivendo le sale cinematografiche – dice Tarantino –, i festival diventano un trampolino di lancio. È per questo motivo che tenderemo un cambio di rotta per superare ritardi e lentezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una boccata d'aria.** Il film con Aldo Baglio nelle sale

Peso: 15%

Rendimenti in crescita e rischi sul Pil d'autunno complicano la manovra

Conti pubblici

Con una crescita 2023 all'1% un punto di deficit in più da gestire in legge di bilancio

Gianni Trovati

ROMA

Il rendimento del Btp decennale salito anche ieri fin dalle parti del 3,6% e i 2,41 punti che lo separano dai titoli tedeschi segnalano che la reazione dei mercati alla caduta del governo Draghi c'è. Ma più che dall'aumento della spesa per interessi, in parte già incorporata nei programmi di finanza pubblica per la quota dovuta al cambio d'orizzonte della politica monetaria, le incognite prodotte dal cortocircuito politico degli ultimi giorni si concentrano sugli spazi per le prossime mosse di politica economica. Spazi politici nel caso del decreto Aiuti-bis, al cui finanziamento pensa la corsa delle entrate registrata nei primi sei mesi dell'anno grazie al buon andamento dell'economia; e spazi politici, tecnici e finanziari per gli interventi d'autunno e la manovra di fine anno, decisamente meno sconfinati di quanto appare dalla valanga di promesse già avviate ieri. Ma andiamo con ordine.

Sugli interessi, già il Def di aprile calcolava in termini nominali 30 miliardi aggiuntivi in tre anni (10,65 miliardi nel 2022) rispetto alle previsioni della Nadeb 2021, scritta sul finire dell'epoca dei tassi a zero. Certo, ad aprile il Btp decennale viaggiava poco sopra il 2%, e il programma di finanza pubblica prospettava una risalita dei rendimenti prodotta «dagli annunci e dalle decisioni di politica monetaria della Bce in risposta alle pressioni inflazionistiche» (pagina 79 del Documento) e

non certo dall'impennata del rischio politico per la fuga di quasi tutti i partiti della maggioranza dal sostegno al governo guidato dall'ex presidente della Bce.

Il lavoro del Tesoro in questi anni ha però alzato un argine il più possibile solido contro il rischio tassi, fatto soprattutto di allungamento della vita media dei titoli. Con l'obiettivo di rendere il più possibile diluito nel tempo l'effetto della febbre sui mercati. Con 100 punti aggiuntivi di rendimento per quattro anni su tutta la curva delle scadenze, hanno calcolato i tecnici del Tesoro, la spesa cresce dello 0,13% del Pil il primo anno (poco meno di due miliardi e mezzo) per salire poi a circa 11,5 miliardi annui (lo 0,53% del Pil) dal quarto anno. Cifre importanti, probabilmente sottostimate visto che i punti in più rispetto ad aprile sono già 150, che si sviluppano però su un orizzonte temporale in genere fuori dai radar di larga parte della politica italiana.

I problemi più immediati sono invece prodotti dal calendario della crisi, piovuta all'apice di una ripresa economica che sarà misurata venerdì prossimo dalla stima preliminare dell'Istat sul secondo trimestre ma dovrà poi affrontare il forte rischio gelata in autunno. Questa dinamica permette la costruzione del nuovo decreto Aiuti, atteso tra la fine della prossima settimana e l'inizio di quella successiva in un formato che sarà probabilmente alleggerito dai problemi politici più che da quelli finanziari. Ma complica drasticamente la vita alla manovra di fine anno,

che nonostante il ribollire di promesse già partito ieri dovrà fare i conti con più ordini di vincoli.

Il primo è matematico. Il governo aveva stimato per l'anno prossimo una crescita al 2,4%, la commissione Ue indica invece uno 0,9% (e ieri Oxford Economics ha rilasciato una previsione intorno all'1%); un punto e mezzo di crescita in meno significano 8 decimali di deficit in più. In questo contesto il governo Draghi dovrà costruire a metà settembre una Nota di aggiornamento al Def che si limiterà ad aggiornare i conti a legislazione vigente, da lasciare ai successori che usciranno dalle urne. Il nuovo governo avrà bisogno di una proroga rispetto ai termini ordinari (15 ottobre) per mandare il proprio programma di bilancio a Bruxelles, da negoziare in poche settimane in un contesto di economia in frenata. Il tutto in un contesto dominato dal ricco ventaglio di condizionalità che legano l'attivazione dello «scudo antispread» descritto ieri dalla Bce all'assenza di squilibri macroeconomici, al rispetto dei criteri di bilancio indicati a Bruxelles, alla sostenibilità del debito e all'adozione di politiche in linea con le Raccomandazioni specifiche per Paese.

Tutti temi che faticheranno a entrare nella campagna elettorale ferragostana; ma non nella realtà autunnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'1% di rendimento extra costa 2,5 miliardi il primo anno per crescere a 11,5 a partire dal quarto



Peso: 18%



Voto il 25 settembre, lo spread sale a 241 Draghi resta al lavoro su Pnrr e inflazione

La crisi

Tra le priorità del Quirinale anche interventi per l'Ucraina e l'emergenza gas
La Borsa di Milano cede ancora lo 0,7%, in due giorni -2,3% (+0,3% nell'Eurozona)

Il premier Draghi è salito ieri al Colle, dove ha rassegnato le sue dimissioni. Il governo resta al lavoro su Pnrr e inflazione. Tra le priorità del Quirinale anche Ucraina e caro energia. Il presidente della Repubblica Mattarella ha firmato il decreto di scioglimento delle Camere, si andrà a votare il 25 settembre. Negli ultimi due giorni intanto la caduta del Governo ha fatto scendere la Borsa di Milano

complessivamente del 2,3% (ieri -0,7%), mentre lo spread BTP-Bund è risalito da 216 fino a 241 punti base. — *Servizi alle pagine 2-5*

Borsa giù, spread a 241 punti Lo scudo Bce calma i mercati

La giornata. Nelle ultime due sedute Piazza Affari ha perso il 2,3%, contro il +0,3% dell'Eurozona. Ma i reinvestimenti dell'Eurotower, il piano anti spread e Nord Stream 1 aiutano a evitare il crollo

Morya Longo

L'effetto c'è stato. La caduta del Governo Draghi ha fatto scendere la Borsa di Milano negli ultimi due giorni complessivamente del 2,3% e salire lo spread tra BTP e Bund da 216 a 241 punti base. Facendo dell'Italia maglia nera sui mercati, se si conta che nello stesso periodo l'indice Eurostoxx delle Borse europee ha fatto un +0,3%. Eppure, in fin dei conti, la tempesta è stata meno grave di quanto tanti non temessero: in alcuni momenti ieri la Borsa di Milano è arrivata a perdere quasi il 3%, ma poi ha recuperato e ha chiuso a -0,7%. Nulla di piacevole, certo, ma nulla neppure di devastante.

A calmare i mercati sono infatti intervenuti vari elementi. Almeno cinque. Uno: l'annuncio dello scudo anti-spread da parte della Bce. Due: gli acquisti che la stessa Bce sta facendo sui titoli italiani per 600-700 milioni al giorno, secondo elaborazioni di mercato, grazie alla flessibilità sui reinvestimenti del programma Pepp. Tre: la ripartenza del gasdotto Nord Stream 1. Quattro: il fatto che i portafogli degli investitori siano scarichi di

rischi e dunque pronti per gli acquisti. Cinque: il fatto che ormai i BTP sono detenuti in gran parte da mani domestiche e stabili.

Due giornate ad alta volatilità

Partiamo dai numeri. In due sedute, da quando cioè è caduto il Governo Draghi al Senato, la Borsa di Milano ha perso il 2,3%. Performance che si confronta con il -0,5% della Borsa tedesca, con lo 0% di quella francese e il -1,4% di quella spagnola. La vera differenza di performance tra Milano e le altre piazze finanziarie è però sulle banche, quelle che più risentono del rischio-Paese: l'indice settoriale in due sedute ha perso il 5,8%, contro il +0,6% delle banche tedesche, il +0,4% di quelle francesi e -1,4% di quelle spagnole.

Serio è stato l'impatto sui titoli di Stato, con i rendimenti italiani saliti in due sedute di circa 20 punti base al 3,62%. Tanto, se si pensa che negli stessi due giorni i rendimenti decennali spagnoli sono rimasti fermi a 2,48% e quelli greci sono saliti di 10 punti base al 3,55%. Restano dunque inferiori a quelli italiani, dopo il sorpasso di mercoledì. E anche le poliz-

ze anti default dell'Italia sono rincarate, passando in due giorni da 153 a 173 punti base.

Il ruolo della Bce

La Bce ha avuto un ruolo importante nell'evitare una caduta peggiore per azioni e BTP italiani. Da un lato perché, nell'ambito della flessibilità nei reinvestimenti del programma Pepp, l'Eurotower secondo i calcoli di mercato sta comprando quotidianamente qualcosa come 600-700 milioni di euro di BTP. Questo significa che ogni mese acquista anche oltre una decina di miliardi di BTP, solo per i reinvestimenti dei titoli che scadono nel programma Pepp.



Peso: 1-10%, 2-39%

Non poco. Questo aiuta. Ma ieri è stato anche lo scudo anti spread annunciato dalla Bce, pur con alcune ombre, a sostenere il mercato. E ad evitare che sui titoli italiani le vendite fossero maggiori.

Sul mercato le opinioni sono discordanti sulla reale efficacia di questo scudo, date le condizioni che rendono un Paese potenziale beneficiario e data la discrezionalità che il consiglio della Bce avrà per attivarlo (si veda pagina 7). Ma di certo la notizia del varo di questo scudo non solo ha compensato la sorpresa negativa per il rialzo dei tassi di 50 punti base, ma ha di certo evitato che lo spread italiano salisse di più.

Gli altri sostegni

Ad aiutare Borsa e spread ci sono stati anche altri fattori. Da un lato la notizia della riapertura (pur parziale) del gasdotto Nord Stream 1. Dall'altro gli investitori hanno ormai un tale pessimismo a livello globale e portafogli così scarichi di rischio, che ogni notizia meno negativa del previsto diventa un motivo per comprare. Pochi giorni fa il sondaggio mensile di Bank of America tra i gestori globali l'ha confermato: gli investitori hanno nei portafogli una quantità di cash come non accadeva dal 2011 e un'esposizione sul mer-

cato azionario ai minimi dal crack Lehman nel 2008. Questo si traduce in opportunità di acquisto quando le notizie sono meno nere del previsto. Come ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600-700

GLI ACQUISTI BCE SUI BTP

Grazie alla flessibilità nei reinvestimenti del programma Pepp, la Bce sta comprando ogni giorno 600-700 milioni id BTP

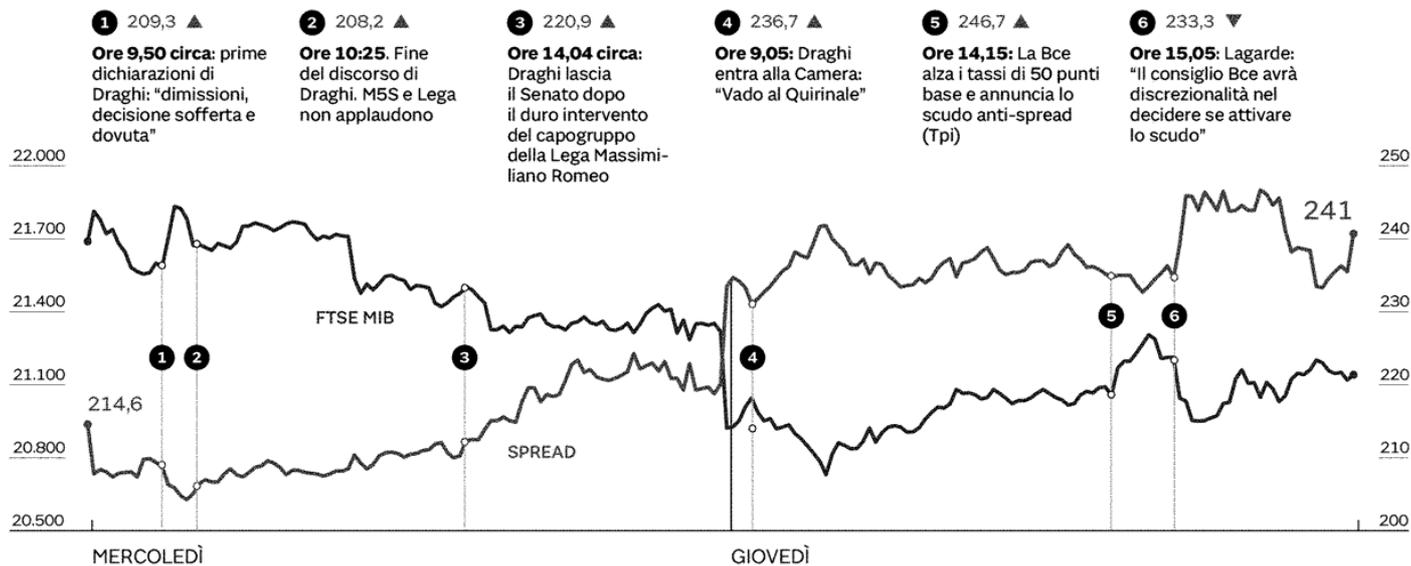


BORSE CAUTE, BENE GLI USA

Ecezzion fatta per Milano, le Borse europee ieri sono rimaste poco mosse: +0,03% Parigi, -0,55% Francoforte. In serata bene le Borse Usa

Due giornate ad alta volatilità

Andamento della Borsa di Milano (Ftse Mib, scala sinistra) e dello spread BTP-Bund (scala destra, in punti base) negli ultimi due giorni



BTP decennali italiani al 3,62%: restano più elevati dei titoli greci (3,55%) dopo il sorpasso di mercoledì



Peso: 1-10%, 2-39%

SERGIO MATTARELLA

«È sempre
l'ultima scelta,
ora contributo
costruttivo
da parte di tutti»

Lina Palmerini — a pag. 3

13

OTTOBRE 2022

Tempi stretti per gli adempimenti dopo la caduta del governo. Se la data delle elezioni è fissata per il 25 settembre, non meno importante è quella del 13 ottobre, giorno in cui saranno convocate le nuove Camere

L'Italia al voto il 25 settembre Mattarella scuote i partiti

Quirinale. Il Presidente accoglie le dimissioni di Draghi e scioglie le Camere: «Niente pause, mi auguro che da tutti vi sia un contributo costruttivo nell'interesse del Paese» a partire da inflazione, Pnrr e Covid

Lina Palmerini

Si può dire che è stata un'ultima scossa ai partiti. Non un ultimo appello, no, il tono era diverso. Era piuttosto quello di chi ha maturato una profonda delusione per l'esito della crisi. Dunque, quando dice «ho il dovere di sottolineare che il periodo che stiamo attraversando non consente pause» e poi «mi auguro che pur nell'intensa campagna elettorale vi sia da parte di tutti un contributo costruttivo nell'interesse superiore dell'Italia», sta richiamando le forze politiche a mettere in agenda gli adempimenti necessari che rischiano di restare sospesi dopo la scelta di far cadere la legislatura. Forse parlare di irritazione è troppo e magari non è nemmeno nelle corde di Mattarella, ma il suo intervento di ieri - in diretta Tv - fatto in modo così asciutto dava

proprio l'idea del trauma appena vissuto. Tuttavia, è stato un discorso che mirava a salvare il salvabile.

E cioè cercare di portare i leader a programmare un calendario di lavori per mandare in porto alcuni provvedimenti e il Pnrr. E infatti parla di «interventi indispensabili per contrastare gli effetti della crisi economica e sociale e, in particolare, dell'aumento dell'inflazione che, causata soprattutto dal costo dell'energia e dei prodotti alimentari, comporta pesanti conseguenze per le famiglie e per le imprese». E poi ricorda «l'attuazione nei tempi concordati del Piano Ue, cui sono condizionati i consistenti fondi europei». E pure il contrasto degli effetti della guerra della «Russia contro l'Ucraina» e della pandemia.

Li mette in fila, per dare il senso che è in contatto con il Paese, con

la quotidianità di quelli a cui magari sfugge il senso di questi giorni. Allo stesso tempo, però, è la dimostrazione che al Quirinale si sta già ragionando in prospettiva, guardando al 25 settembre - data delle elezioni - e al 13 ottobre, giorno in cui ci sarà la convocazione delle nuove Camere. Con quella sollecitazione a non «andare in pausa» è come se Mattarella volesse creare un filo di continuità con



Peso: 1-3%, 3-35%

la futura stagione almeno su quelle leggi necessarie per chi sta peggio. In effetti la macchina parlamentare e governativa si è poi messa in moto iniziando a concordare una prima bozza di lavoro su cosa si può fare a Camere sciolte seguendo la griglia data dal capo dello Stato. Ieri, poi, si è perfino vociferato di eventuali dimissioni dei ministri 5 Stelle e Lega che, però, paralizzerebbero tutto e l'ultima chiamata del capo dello Stato alla responsabilità cadrebbe nel vuoto.

La giornata però era cominciata come da programma, cioè con il ritorno di Draghi al Colle per le dimissioni che questa volta sono state accolte. Poi l'incontro con i presidenti di Camera e Senato e infine i decreti di scioglimento che erano già pronti dal giorno prima, quando Mattarella nei suoi colloqui privati con i leader - e poi assistendo alle votazioni

di fiducia in Aula - ha preso atto che ormai stavano scorrendo i titoli di coda. «La discussione, il voto e le modalità con cui è stato espresso ieri al Senato - ha detto - hanno reso evidente il venir meno del sostegno parlamentare al Governo e l'assenza di prospettive per dar vita a una nuova maggioranza». Ecco quindi la scelta di mandare alle urne il 25 settembre, nonostante un contesto preoccupante. In quel breve messaggio ha ringraziato Draghi con cui c'è sempre stata solidarietà anche umana - nonostante le malignità fatte girare ieri su dissidi tra i due - ma non ha alzato l'indice contro qualcuno. Del resto, il clima è già acceso tra i partiti, c'è davanti una campagna d'agosto rovente e una prossima formazione del Governo che potrebbe essere complicata in cui sarà indispensabile tenere il ruolo di garante e arbitro.

La serata si chiude con gli ultimi adempimenti presidenziali: i decreti di indizione delle elezioni e prima riunione delle Camere - 25 settembre e 13 ottobre - e i decreti di assegnazione dei seggi di Camera e Senato. Si rompe così il tabù del voto d'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Evidente il venir meno del sostegno a Draghi e l'assenza di prospettive»
Il 13 ottobre prima riunione delle Camere



MATTEO SALVINI

«Il centrodestra sarà unito alle prossime elezioni. Non c'è tempo da perdere. I problemi delle famiglie sono bollette, mutui e le riforme non fatte per i no di

Pd e 5 stelle», ha detto il leader leghista. «Stiamo insistendo perché la settimana prossima il governo rinnovi lo sconto sulla benzina di 30 centesimi e lo sconto sulle bollette fino a fine anno»



Al Quirinale. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha ricevuto ieri il premier dimissionario Mario Draghi



Peso: 1-3%, 3-35%



La Bce dopo 11 anni alza i tassi dello 0,50% e lancia il nuovo scudo anti spread

Politica monetaria

La Banca centrale europea ha annunciato ieri un rialzo dei tassi ufficiali di 50 centesimi, il primo dal 2011 e doppio rispetto ai 25 centesimi preannunciati in giugno. Allo stesso tempo la Bce ha annunciato le principali caratteristiche del nuovo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI). **Isabella Bufacchi** — a pag. 7

La Bce aumenta i tassi di 50 punti base e vara lo scudo anti spread all'unanimità

Politica monetaria. Primo rialzo dei corsi da parte della Banca centrale europea in undici anni, più delle attese, spinto dal caro energia per la guerra in Ucraina. Francoforte apre la porta a nuovi rialzi a settembre e mantiene il target dell'inflazione al 2%

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Banca centrale europea ha messo fine ieri al mondo dei tassi negativi con un rialzo dei tassi ufficiali di 50 centesimi, il primo dal 2011 e doppio rispetto ai 25 centesimi preannunciati in giugno: una decisione forte per assicurare un ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo del 2% a medio termine. Al tempo stesso la Bce ha annunciato le principali caratteristiche del nuovo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI), un intervento anch'esso forte con una potenza di fuoco teoricamente illimitata perché gli acquisti «non sono soggetti a restrizioni ex-ante». Il rialzo dei tassi e il TPI dunque sono andati ol-

tre le attese prevalenti e la presidente Christine Lagarde si è fatta avanti in conferenza stampa di aver

raggiunto l'unanimità in entrambe le decisioni.

Il rialzo di 50 centesimi ha dato l'impressione di cestinare la forward guidance pur di accontentare i falchi per convincerli a cedere terreno sullo scudo anti-spread. Ma non è andata così. Nella riunione del 9 giugno, il Consiglio direttivo aveva annunciato a chiare lettere un rialzo di 25 centesimi in luglio con un'apertura, sulla base dei dati, a un rialzo maggiore di 50 centesimi in settembre. «Abbiamo discusso internamente sull'opportunità di rimanere sull'aumento dei 25 punti di luglio o fare un passo più ampio per uscire dai tassi negativi e lo abbiamo fatto sulla base di diversi elementi che erano cambiati

rispetto a giugno: la materializzazione dei rischi dell'inflazione, salita dall'8,1% all'8,6% oltre le nostre stime», ha spiegato Lagarde, oltre al fatto di poter contare da luglio sul nuovo scudo anti-spread e sui reinvestimenti con flessibilità del Pepp.

Ora la somma dei due rialzi, quello di luglio e quello di settembre, potrebbe comunque rivelarsi 0,75 ed è questo quel che conta, il "totale" come ha sottolineato in



Peso: 1-5%, 7-48%

conferenza stampa Lagarde ridando dignità alla forward guidance.

Alcuni analisti si aspettano un aumento dello 0,50 anche a settembre, perché prevedono che l'inflazione sarà ancora molto alta nelle proiezioni macroeconomiche dell'Eurosistema. Ma la Bce, ha detto ieri Lagarde per la prima volta, dopo il rialzo di settembre si fermerà per decidere in seguito se alzare i tassi, valutando «da meeting a meeting», ha spiegato Lagarde, sulla base ogni volta dai dati, pronta quindi a sostituire la gradualità per l'opzionalità. «Anticipare a oggi l'uscita dai tassi di interesse negativi ci consente di passare a un approccio in cui le nostre decisioni sui tassi vengono prese volta per volta. L'evoluzione futura dei tassi di riferimento da noi definita continuerà a essere guidata dai dati», è la nuova decisione presa ieri. Al momento nelle stime non c'è recessione né quest'anno né l'anno prossimo, ha ricordato Lagarde, ma i rischi sono al ribasso sulla crescita, soprattutto a causa dell'impatto della guerra in Ucraina scatenata dalla Russia. La linea del chief economist Philip Lane è prudente proprio per il rischio recessione. «Ci sono nuvole all'orizzonte? Certo», ha detto Lagarde in conferenza stampa.

L'unanimità è stata conquistata anche per TPI, lo strumento anti-frammentazione indigesto per i falchi che però l'hanno votato: sulla carta si tratta di un intervento più potente del reinvestimento dei ti-

toli in scadenza nel Pepp (che rimane «la prima linea di intervento») e delle Operazioni monetarie definitive OMT (che restano nella cassetta degli attrezzi nel caso di rischio di ridenominazione dell'euro).

Lo scudo anti-spread ha accontentato tutti i membri del Consiglio direttivo perché è costruito sul pilastro della totale discrezionalità della Bce: cioè, non scatta per automatismo ma con le valutazioni della Bce. Il TPI è un cosiddetto "backstop", questo significa che non verrà utilizzato giornalmente come il programma per l'emergenza pandemica Pepp: non è uno strumento che calmi gli spread continuamente, è un'estintore azionato quando va a fuoco un mercato, serve per proteggere un solo Paese contro l'allargamento ingiustificato degli spread in un dato momento. Spetterà al Consiglio direttivo decidere, caso per caso, se l'allargamento dello spread sarà ingiustificato e dovuto a «dinamiche disordinate» di mercato che mettono «seriamente» a repentaglio la trasmissione della politica monetaria «in tutta l'area dell'euro».

Lagarde ha detto che si farà riferimento a numerosi indicatori di mercato, oltre a una lista di quattro requisiti di ammissibilità, valutazioni esterne (Commissione, Mes, Fmi) sulla sostenibilità del debito pubblico del Paese con spread eccessivi. «Non esiteremo a intervenire, abbiamo dimostrato che sappiamo muoverci velocemente, il TPI è stato creato in tempi record»,

ha assicurato la presidente rispondendo a una domanda del Sole24Ore sulla rapidità di intervento di questo nuovo strumento. Anche sulla complessità di TPI, Lagarde ha spezzato una lancia a favore dello scudo che «non è molto complicato», anche se non tutti i dettagli del suo funzionamento saranno resi pubblici. «Preferiremmo non usare TPI, ma non esiteremo se necessario», ha scandito Lagarde.

Tra le tante decisioni prese, una è rimasta in sospeso ed è quella che riguarda i prestiti mirati TLTRO. La Bce si è limitata a preannunciare che nel contesto della normalizzazione della politica monetaria, valuterà «le opzioni per la remunerazione della liquidità in eccesso». Lagarde ha detto che l'aumento dei tassi ha un impatto sulle TLTRO e che la Bce valuterà nelle prossime riunioni come intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde: decisioni guidate dai dati. Al momento nelle stime non c'è recessione né quest'anno né il prossimo

-0,1%

GIAPPONE, TASSI INVARIATI

La Banca centrale del Giappone ha lasciato i tassi invariati al -0,1%, la politica monetaria ultra-accomodante, in linea con le aspettative,

umentando al contempo in modo significativo le previsioni di inflazione. La BoJ stima un aumento dei prezzi al consumo esclusi i prodotti freschi del 2,3% nell'anno 2022-23

Costo del denaro nel mondo

Tassi delle banche centrali a confronto



Fonte: Ansa



Peso: 1-5%, 7-48%



Whatever it takes.

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde



Peso: 1-5%, 7-48%

**TENSIONE SUL GAS****Nord Stream riparte
ma il prezzo non scende**

Nord Stream ha ripreso a funzionare ieri, come previsto, Ma il prezzo del gas è comunque salito. Intanto l'Ungheria chiede e ottiene un aumento di fornitura dalla Russia. — a pagina 8

Gas, il Nord Stream riparte ma i prezzi non scendono

Energia. Cancellato il ribasso iniziale il combustibile recupera quota 156 euro al Ttf sul rischio di nuove strette evocato dal Cremlino. Per Eni le forniture russe risalgono (per ora) di oltre un terzo

Sissi Bellomo

Il mercato del gas non smette di preoccupare. Il gasdotto Nord Stream, in manutenzione per dieci giorni, ha ripreso a funzionare dalla prima mattina di ieri, nel rispetto del piano di lavori anticipato da Gazprom. Ma al Ttf il prezzo del combustibile per settembre è risalito a 156 euro per Megawattora (+0,6%). In avvio di seduta c'era stato uno scivolone di oltre il 6%, a un minimo di 145 euro: segno che molti operatori guardavano ancora con scarsa fiducia alla scadenza, nonostante le richieste di trasporto sui gasdotti connessi a Nord Stream avessero rassicurato fin dalla vigilia sulla riapertura dei rubinetti. Questa c'è stata davvero, dalle 6 del mattino ora di Mosca, le 5 in Italia. E anche Eni ha ottenuto un immediato beneficio: le sue forniture di gas russo risalgono di oltre un terzo, a 36 milioni di metri cubi al giorno dai precedenti 21 milioni. Forse è abbastanza per concedersi un breve sospiro di sollievo, ma non per chiudere gli occhi di fronte ai rischi, che non sono affatto venuti meno. Nord Stream è ripartito, ma fun-

ziona al 40% della capacità, come tra metà giugno e l'11 luglio, data di inizio dei lavori. E il pericolo di un'ulteriore stretta è dietro l'angolo: fin da martedì prossimo i flussi potrebbero ridursi al 20%. A sollevare l'allarme – forse proprio per impedire una correzione dei prezzi – è stato il presidente russo in persona, Vladimir Putin, ricordando che altre turbine del gasdotto necessitano di revisione e avvertendo che dal 26 luglio Mosca dovrà ridurre ancora la portata se non otterrà garanzie tecniche e legali sufficienti per rimettere al suo posto il macchinario restituito dal Canada. L'Europa pianifica – non senza polemiche sulla proposta presentata mercoledì – un razionamento dei consumi di gas. Ma nel frattempo a spaccare il fronte è intervenuta ancora una volta l'Ungheria, che ha chiesto a Mosca un aumento delle forniture di gas: servono altri 700 milioni di metri cubi, in aggiunta ai 4,5 miliardi previsti dai contratti con Gazprom, ha fatto presente il ministro Peter Szijjarto, ricevuto dal suo omologo russo Sergei Lavrov. Quest'ultimo ha assicurato che «la richiesta sarà immediatamente inoltrata e

studiata». All'orizzonte si delineano intanto nuovi motivi di apprensione per l'Europa assetata di gas. Finora è stato soprattutto il Gnl a consentirci di fronteggiare il crollo delle forniture russe. E la debolezza della domanda in Asia ha giocato a nostro favore. Ma ora ci sono segnali di risveglio della concorrenza sui carichi: preoccupati anche dalla Russia, che potrebbe aggravare le carenze in vista dell'inverno, Giappone e Corea del Sud sono tornati con decisione sul mercato spot per procurarsi gas liquefatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ungheria chiede volumi extra nei contratti con Gazprom, il ministro Lavrov: «Studieremo subito la richiesta»



Peso: 1-1%, 8-17%

Reddito d'impresa Patent box, la super deduzione fa ancora i conti con la registrazione

Luca Gaiani

— a pag. 25



Patent box, super deduzione al test della data di registrazione

Reddito d'impresa

Brevetti agevolabili
dal momento
della registrazione

Non è chiara la tempistica
rilevante per software,
disegni e modelli

Luca Gaiani

Ancora al palo la super deduzione da nuovo patent box, per i numerosi dubbi applicativi irrisolti. Nel versamento dell'Ires a saldo per il 2021, che, per chi ha approvato i bilanci a giugno, scadrà il prossimo 22 agosto, le società che utilizzano beni immateriali non sono ancora in grado di calcolare con precisione lo sconto spettante sulle spese di ricerca.

Tra i tanti interrogativi che attendono un chiarimento delle Entrate, particolare rilevanza assume quello riguardante la data in cui il bene immateriale si considera agevolato in quanto dotato di una privativa industriale.

Il regime agevolato sulle spese di R&S per i beni immateriali (software, brevetti e disegni e modelli), introdotto dal Dl 146/2021 e riscritto dalla legge di Bilancio 2022, è in vigore dall'esercizio 2021, sostituendo da tale esercizio le opzioni per il "vecchio" patent box, ma ancora mancano dettagliate istruzioni che consentano al-

le imprese di applicarlo in modo affidabile. L'agevolazione, costituita da una deduzione extracontabile pari al 110% delle spese di ricerca e sviluppo, si sostanzia in un regime "ordinario", che riguarda le spese sui beni già esistenti, e in un regime cosiddetto premiale che agevola le attività di R&S svolte in funzione della creazione di un nuovo intangibile.

Un elemento di grande incertezza, che deriva dalla diversa definizione degli intangibili rispetto a quella del vecchio patent box, riguarda il momento a partire dal quale il bene può usufruire del 110 per cento. La superdeduzione richiede infatti che l'intangibile sia «tutelato» (e non solo «tutelabile» secondo la definizione del patent box) senza però indicare espressamente da quando questa condizione si verifica. Non è chiaro, ad esempio, se un brevetto sia agevolato al momento di presentazione

della domanda o se si debba attendere la registrazione. L'agenzia delle Entrate, durante il Telefisco estivo del 15 giugno 2022, ha adottato la seconda interpretazione. Non è invece stata data risposta a interrogativi riguardanti il momento rilevante per software e disegni e modelli. Per questi ultimi, in particolare, ci si chiede se siano agevolabili, ancorché non registrati, quelli che possiedono i requisiti di "registrabilità", i quali sono destinatari di una sorta di tutela automatica in base al regolamento Ue 6/2002. Il problema è assai rilevante: si pensi a un disegno nato nel 2021 e per il quale si è chiesta registrazione nel 2022. Se rileva la data di



Peso: 1-2%, 25-22%



creazione, questo Ip sarà agevolato nel 2021 e fruirà del recapture anche dei costi sostenuti per la sua realizzazione dal 2013 al 2020. Diversamente, la deduzione sarà rinviata all'esercizio 2022 (con recapture 2014-2021).

Con riferimento al calcolo della agevolazione, un aspetto da chiarire riguarda la possibilità, prevista dalla norma dopo le modifiche della legge 234/2021, di considerare tra le spese detassate al 110%, anche quelle che usufruiscono del credito di imposta R&S. Se dal lato della super-deduzione non paiono esservi ostacoli di sorta, un interrogativo sorge con riferimento al calcolo del tax credit. Il comma 203 della legge 160/2019 sta-

bilisce che la base su cui applicare le percentuali di credito è assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per le stesse spese ammissibili; si deve dunque stabilire se tra queste sovvenzioni rientri anche la super deduzione 110 per cento.

Secondo una prima interpretazione, per sovvenzioni e contributi devono intendersi solo quelli diretti ricevuti per gli stessi costi agevolati dal credito R&S. Altri, invece, sostengono che la super deduzione costituisce contributo incluso nel disposto del comma 203 sopra richiamato e che la base del credito andrebbe dunque ridotta dei costi agevolati al

110%. Secondo Assonime (circolare 19/2022), a quest'ultima tesi aderirebbe anche l'Agenzia alla luce dell'interpretazione fornita sul calcolo del credito di imposta per imprese energivore. È stato infatti affermato (circolare 13/E/2022) che per «sussidio» deve intendersi qualsiasi beneficio economico (fiscale e non fiscale) conseguito dall'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCRIMINE

La falcidia non può limitarsi a colpire soltanto i crediti erariali



Peso: 1-2%, 25-22%

Dichiarazioni

Dai lavori a cavallo
ai bonus differenti
dal 110%, slalom
tra visti e sconti

Luca De Stefani

— a pag. 26

Bonifici parlanti fatti nel 2021, dubbi su quando serve il visto di conformità

Detrazioni nel modello Redditi. Le Entrate devono chiarire quali sono i pagamenti su cui serve la verifica formale effettuata dall'intermediario. Non è necessaria l'attestazione di non ultimazione

Pagina a cura di

Luca De Stefani

Per i lavori a cavallo d'anno, tra il 2021 e il 2022, con acconti nel 2021 per il 110%, ma senza invio dell'opzione per la cessione del credito o sconto in fattura entro il 29 aprile 2022, la detrazione della prima rata di cinque nel modello Redditi o 730 per il 2021 può essere indicata senza l'attestazione di non ultimazione lavori (a differenza dell'ecobonus ordinario iniziato prima del 6 ottobre 2020), senza le asseverazioni dei requisiti tecnici e senza le asseverazioni di congruità delle spese. Serve, invece, il visto di conformità «a decorrere dal 12 novembre 2021», ma vi sono ancora dubbi per individuare quali di questi pagamenti necessitano del visto. Si auspica che vengano chiariti nella parte 2 della consueta circolare delle Entrate sui dichiarativi, che deve ancora uscire nonostante che sia scaduto il termine del 30 giugno 2022 per i pagamenti del saldo 2022 e dell'acconto 2021 per Redditi 2022 e che 730 precompilato e modello Redditi PF precompilato possano essere inviati già dal 31 maggio scorso.

Mancata opzione

I contribuenti che entro la fine del 2021 non hanno raggiunto il Sal di almeno il 30% dei lavori agevolati con il super bonus del 110% - o che si sono visti rifiutare la cessione del credito a terzi per motivi non imputabili alla correttezza degli adempimenti per l'agevolazione - non hanno potuto cedere a terzi il credito d'imposta per

gli acconti effettuati nel 2021 o scontare in fattura il credito delle eventuali fatture emesse dall'impresa, tramite invio alle Entrate della relativa comunicazione di opzione entro il 29 aprile 2022. Ora, però, fino alla data di invio dei modelli Redditi 2022 o 730 2022, possono detrarre questi importi in tali dichiarazioni.

Pertanto, per questi lavori a cavallo d'anno, tra il 2021 e il 2022, del super bonus (eco, sisma, barriere architettoniche, fotovoltaico, accumulo e colonnine) con acconti pagati nel 2021, la prima rata di cinque della detrazione per questi pagamenti va imputata nei modelli reddituali da presentare quest'anno per il 2021.

A questi fini e a differenza di quanto previsto per l'ecobonus ordinario con lavori iniziati dal 6 ottobre 2020 dall'articolo 4, comma 1-quater del decreto 19 febbraio 2007, per il super bonus non è necessario che si attesti che i lavori non erano ultimati alla fine del 2021, in quanto questa autodichiarazione non è prevista dal decreto requisiti tecnici del Mise del 6 agosto 2020.

Per la detrazione nel modello Redditi o 730, non serve neanche l'asseverazione dei requisiti tecnici, la quale andrà presentata per il super ecobonus (il fotovoltaico, l'accumulo e le colonnine, trainati al 110% dal super ecobonus) all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Per il super sisma bonus, invece, andrà presentata allo Sportello unico dell'edilizia (Sue) del Comune. Questa asseverazione non è prevista per il fotovoltaico e i sistemi di accumu-

lo, trainati dal super sisma bonus. Attenzione che l'asseverazione di riduzione di rischio sismico (non obbligatoriamente misurata in classi di rischio) va depositata al Sue obbligatoriamente prima dell'inizio dei lavori (allegato B).

Non sono necessarie per beneficiare del super bonus del 110% neanche le asseverazioni di congruità delle spese. Peraltro, lo stesso vale per i bonus diversi dal 110%, per i quali queste asseverazioni sono obbligatorie solo in caso di opzione per la cessione del credito o lo «sconto in fattura».

Visto di conformità

Per il visto di conformità in dichiarazione dei redditi per il super bonus del 110%, le istruzioni al modello Redditi PF 2022 e la circolare n. 16/E/2021, lo richiedono per le spese «sostenute» e le fatture emesse dal «12 novembre 2021, quindi, basandosi su un inedito «criterio di cassa e di fatturazione» ed escludendo, così, le fatture emesse prima del 12 novembre 2021, ma pagate da questa data in poi. La circolare 27 mag-



Peso: 1-1%, 26-39%

gio 2022, n. 19/E, paragrafo 1.1.1, invece, applica il «criterio della sola fatturazione» (non si cita il principio di cassa), includendo così i pagamenti effettuati prima del 12 novembre 2021 (ad esempio, ad ottobre 2021) con fattura differita emessa successivamente (nell'esempio, il 15 novembre 2021).

La questione dovrà essere chiarita

dalla consueta circolare annuale relativa ai dichiarativi, che è stata per ora pubblicata solo in parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La circolare 16/E/2021 si basa su cassa e fatturazione mentre la 19/E/2022 considera solo quest'ultima

L'OPPORTUNITÀ

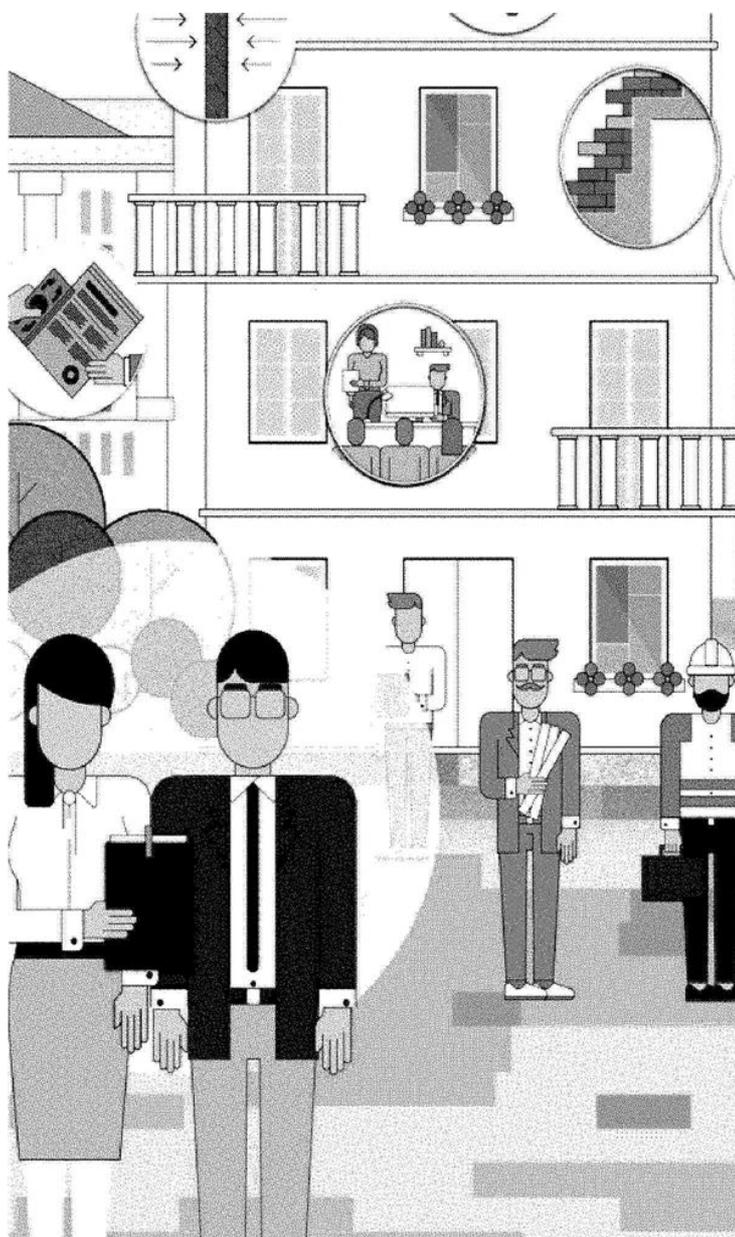
La preclusione

I contribuenti che entro la fine del 2021 non hanno raggiunto il Sal (stato di avanzamento dei lavori) di almeno il 30% dei lavori agevolati con il super bonus del 110% - o che si sono visti rifiutare la cessione del credito a terzi per motivi non imputabili alla correttezza degli adempimenti per l'agevolazione - non hanno potuto cedere a terzi il credito d'imposta per gli acconti effettuati nel 2021 o scontare in fattura il credito delle eventuali fatture emesse

dall'impresa, tramite invio alle Entrate della relativa comunicazione di opzione entro il 29 aprile 2022

Il «ripescaggio»

Ora, però, fino alla data di invio dei modelli Redditi 2022 o 730 2022, chi aveva dovuto rinunciare a queste possibilità può portare in detrazione proprio da queste dichiarazioni gli importi che non aveva potuto scontare in fattura o sui quali non aveva potuto fruire del credito d'imposta



Peso: 1-1%, 26-39%



LA CRISI E LE ELEZIONI

Italia al voto il 25 settembre

Draghi si dimette, sciolte le Camere. Mattarella, appello ai partiti: «Ci sono urgenze, spero nel contributo di tutti»

di **Marzio Breda, Marco Galluzzo e Monica Guerzoni**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sciolto le Camere dopo le dimissioni del premier Draghi. Le elezioni si terranno il 25 settembre. da pagina 2 a pagina 15



Le Camere sono state sciolte, elezioni il 25 settembre
La richiesta alle forze politiche «nell'interesse superiore dell'Italia»

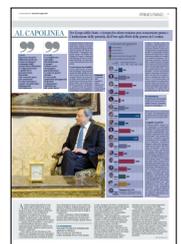
Appello di Mattarella «Ora serve l'aiuto di tutti»

di **Marco Galluzzo**

ROMA Un discorso asciutto, breve, ma che è anche una bussola per i prossimi mesi, prima delle elezioni e per il programma del governo che verrà. Pochi minuti prima del-

le 18, dopo aver sciolto le Camere, ricevuto i presidenti di Camera e Senato, aver ringraziato «Draghi e i suoi ministri per l'impegno profuso in questi diciotto mesi», Sergio Mat-

tarella parla agli italiani, ai cittadini delle fasce più deboli, alle famiglie, alle imprese e tratteggia con un tono deciso, privo di fronzoli, come di solito sono le sue comunicazioni,



Peso: 1-24%, 2-45%, 3-41%

le urgenze, gli obiettivi e la cornice entro la quale il nostro Paese si deve muovere nonostante la crisi dell'esecutivo: sono «tempi, quelli che attraversiamo — è uno dei messaggi — che non consentono pause».

Le priorità

Il capo dello Stato pronuncia parole che sino a qualche settimana fa non aveva previsto e che volentieri avrebbe fatto a meno di pronunciare. Ma il ruolo che ricopre gli impone il dovere della concretezza, l'assenza di valutazioni legate al merito della crisi. E dunque c'è soprattutto da indicare un elenco di priorità, immediate e di medio periodo: cita il Piano di ripresa europeo, la sua «attuazione» e soprattutto «i tempi previsti», che all'erogazione dei finanziamenti sono agganciati; accenna alla crisi della pandemia, che non è finita; mette in testa alle urgenze da affrontare l'inflazione, gli effetti che la guerra «della Russia contro l'Ucraina» ha determinato. Sono almeno tre emergenze che nessun partito, nessuna coalizione futura, e nemmeno il governo in carica per il disbrigo degli affari correnti, che «dispone comunque di strumenti per intervenire», potranno esimersi dall'affrontare.

Deciso il giorno del ritorno alle urne

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro 70 giorni dalla fine delle precedenti: la data ufficiale, comunicata durante il Consiglio dei ministri, è il 25 settembre; le liste dovranno essere quindi presentate entro il 22 agosto

2

Il calendario

Fissata anche la data della prima riunione delle nuove Camere: sarà il 13 ottobre

La data del voto

Il presidente della Repubblica fa un breve riepilogo della crisi: ho sciolto le Camere, sottolinea, perché «vengano indette elezioni entro il termine di settanta giorni», come da Costituzione. Poco più tardi il Consiglio dei ministri fisserà la data del ritorno al voto il 25 settembre (prima riunione delle nuove Camere il 13 ottobre) pochissimi giorni prima della scadenza del limite costituzionale. Campagna elettorale veloce: sia Draghi che Mattarella hanno convenuto sull'urgenza di dare al Paese, prima possibile, un nuovo governo nella pienezza dei suoi poteri.

La decisione inevitabile

Il tono delle parole, la scelta del messaggio, suggeriscono quello che tutti sanno: in cuor suo il capo dello Stato non avrebbe voluto, lui stesso fra le righe lascia intendere che ha lavorato perché una crisi in piena estate, con enormi problemi economici e geopolitici, sarebbe stata da evitare, anche perché «lo scioglimento anticipato del Parlamento è sempre l'ultima scelta da compiere, particolarmente se come in questo periodo, davanti alle Camere vi sono mol-

Niente pieni poteri ma affari correnti

Fino alla nascita del nuovo governo, Draghi rimarrà in carica per il «disbrigo degli affari correnti»: si a decreti legge urgenti, niente possibilità di porre la fiducia, niente nomine, e soprattutto niente approvazione di decreti legislativi salvo rischio di scadenza dei termini

3

ti importanti adempimenti da portare a compimento nell'interesse del nostro Paese. Ma la situazione politica ha condotto a questa decisione». Ed è stata una decisione «inevitabile», frutto del voto in Senato che «ha reso evidente il venire meno del sostegno parlamentare a questo governo». Non per questo il Paese resta senza bussola, o senza un governo capace comunque di intervenire: «È noto che il governo, con lo scioglimento delle Camere e la convocazione di nuove elezioni, incontra limitazioni nella sua attività. Dispone comunque di strumenti per intervenire sulle esigenze presenti e su quelle che si presenteranno nei mesi che intercorrono tra la decisione di oggi e l'insediamento del nuovo governo che sarà determinato dal voto degli elettori».

L'appello ai partiti

Occorrerà, prima e dopo il voto, continuare a «contrastare gli effetti della crisi economica e sociale e, in particolare, dell'aumento dell'inflazione che, causata soprattutto dal costo dell'energia e dei prodotti alimentari, comporta pesanti conseguenze per le famiglie e per le imprese». Occorrerà adottare «interventi indispensabili per fare fronte alle difficoltà economiche e alle loro ricadute sociali, soprattutto

I limiti

Il governo incontra limitazioni nella sua azione ma dispone comunque degli strumenti per affrontare le esigenze presenti e quelle che si presenteranno. Il periodo non consente pause nel contrastare la crisi economica e sociale e in particolare dell'aumento dell'inflazione

per quanto riguarda i nostri concittadini in condizioni più deboli. Indispensabili per contenere gli effetti della guerra della Russia contro l'Ucraina sul piano della sicurezza dell'Europa e del nostro Paese. Indispensabili per la sempre più necessaria collaborazione a livello europeo e internazionale». Le conclusioni sono un appello, un invito alle forze politiche a considerare come strategici, non di parte, gli obiettivi principali che il Paese ha davanti a sé: «Per queste ragioni mi auguro che - pur nell'intensa, e a volte acuta, dialettica della campagna elettorale - vi sia, da parte di tutti, un contributo costruttivo, riguardo agli aspetti che ho indicato; nell'interesse superiore dell'Italia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Lo scioglimento delle due Camere

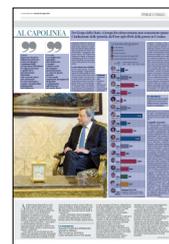
Il presidente della Repubblica, dopo aver sentito i presidenti di Camera e Senato, ai sensi dell'articolo 88 della Costituzione, ha firmato il decreto di scioglimento dei due rami del Parlamento, che è stato controfirmato dal presidente del Consiglio dei Ministri

1

La scelta

Lo scioglimento anticipato del Parlamento è sempre l'ultima scelta da compiere, particolarmente se, come in questo periodo, vi sono molti importanti adempimenti da portare a compimento nell'interesse del nostro Paese

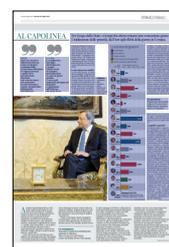
Per il capo dello Stato «i tempi che attraversiamo non consentono pause»
L'indicazione delle priorità, dal Pnrr agli effetti della guerra in Ucraina



Peso: 1-24%, 2-45%, 3-41%



Al Quirinale
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 80 anni, mentre Draghi rassegna le dimissioni

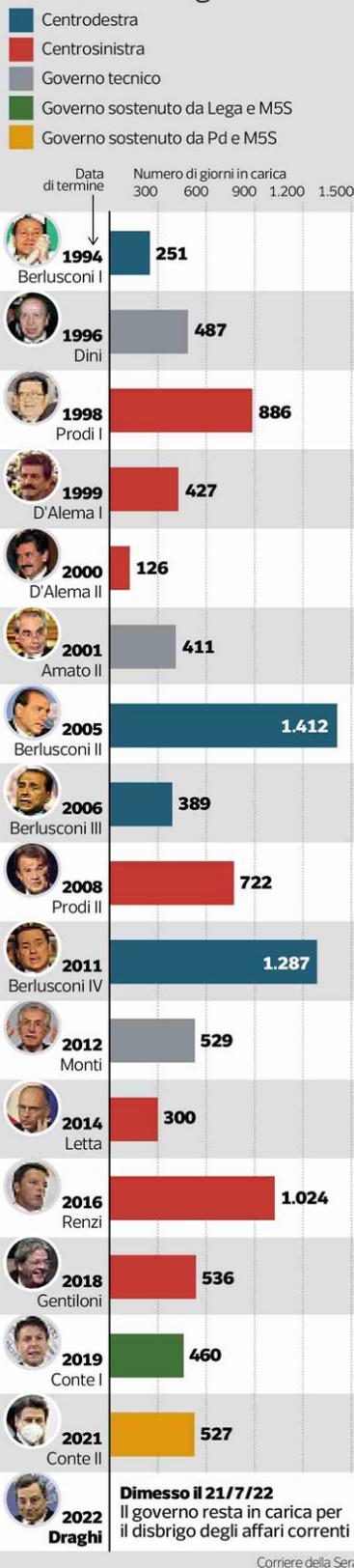


Peso: 1-24%, 2-45%, 3-41%

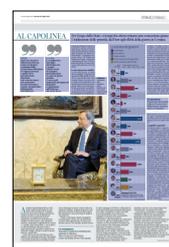
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



La durata dei governi



Corriere della Sera



Peso: 1-24%, 2-45%, 3-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.